L'Angelo di Verola

1

Mensile di vita Parrocchiale

anno XXXVIII - n. 1 gennaio 2013

L'Angelo di Verola

Mensile di Vita
Parrocchiale Verolese

A cura della Redazione

Gennaio: mese della Pace.

Redattori:

Sac. Giuseppe Albini
Sac. Giovanni Consolati
Sac. Carlo Civera
Sac. Sergio Mariotti
Tiziano Cervati

Telefoni utili

030 931210 (Ufficio parrocchiale)
030 931475 (abit. don Giovanni)
030 9360611 (abit. don Carlo)
030 932998 (don Sergio)

Stampa
Tipolito Bressanelli - Manerbio
Tel. 030 938 02 01 - Fax 030 938 33 56
serena@litografiabressanelli.191.it

Grafica
Serena Bressanelli

sommario

Carissimi fratelli di Verolanuova (don T. Clementi)	3
Il messaggio del nuovo Prevosto (don Lucio Sala)	4
La Parrocchia è già in attesa	6
Educare e servire	7
Calendario liturgico (T. Cervati)	8
Beati gli operatori di pace (A. Guglielmino)	12
Ottavario di preghiera per l'Unità dei Cristiani	14
Messaggio dal Sinodo diocesano	17
Sinodo: comunione per la missione	19
La mia esperienza al Sinodo (L. Pari)	20
Vita parrocchiale	
L'Oratorio è... (Padre F. Bonini)	21
Un grazie di cuore	22
Commissione catechesi	23
La crisi in famiglia: educare oggi	24
Triduo della Beata Paola Gambara Costa	25
Centro d'ascolto in San Rocco	25
Una madre per le vergini (G. Gregori)	26
Flash di gratitudine (Suor P. Valzelli)	27
La famiglia, primo cantiere per educare alla fede	28
Dalla Lectio Divina (Lina e M.Teresa Pelucchi)	29
Festa per gli anniversari di matrimonio (L. Del Balzo)	30
Cronaca di una giornata vissuta in serenità	30
Dall'Oratorio	
Concorso Presepi	31
Il Presepio all'Oratorio	31
Il mondo della "Reclàm"	33
Arte & Cultura	
Le poesie di Rosetta (R. Mor)	34
Lo spazio di Massimo (M. Calvi)	35
I teleri della Basilica di San Lorenzo (N. Rocchi)	36
Un Tiepolo mai visto (V. Gilberti)	37
Le nostre rubriche	
6ª Giornata mondiale dei malati di lebbra	38
Il Sacramento della Riconciliazione (2) (don Giuseppe)	41
A scuola del Concilio Vaticano II (don S. Mariotti)	42
"E i due saranno un'unica carne" (don F. Checchi)	44
Preghiera sulla fede (don Carlo)	46
Varie - Cronaca	
Ricordando il nostro Parroco (L. Del Balzo)	47
Giornate di Scuola Aperta del "Mazzolari"	47
Calendario delle attività U.A.V. Verolanuova	48
Giornata della Memoria	49
Volontari del Soccorso	50
Accade a Radio Basilica: Anno nuovo, vita nuova	52
Anagrafe parrocchiale	53
Offerte	54

Carissimi fratelli di Verolanuova

Il Signore, attraverso le disposizioni del Vescovo Luciano, ci ha messo sulla stessa strada nel dolore e nella speranza. Nell'Avvento ci siamo uniti a tutta la Chiesa con il grido "Vieni Signore!" e il Signore, che non ci abbandona mai, è venuto a noi nella grazia sacramentale e non solo nella memoria.
"Oggi è nato per noi il Salvatore!": è stato questo il canto ricolmo di meraviglia e di esultanza che ha caratterizzato ancora il Natale che si rinnova.
Un Dio che si fà "piccolo" per salvare tutti.
Chi ha la grazia della fede in Gesù, sul suo esempio ama tutti gli uomini indistintamente, ma ripone fiducia piena solo in Dio, appunto il Dio che si è rivelato nel piccolo Gesù che si affida alle nostre mani.
È Lui che ci rivela il progetto della creazione sull'umanità e solo in Lui l'uomo sente di essere grande quando si inginocchia, si riconosce povero e, con vera intelligenza, si affida a chi lo ama e lo salva.
Con la bella notizia della nascita del Salvatore ci è giunto all'orecchio e al cuore il nome del nuovo parroco, un nome che parla di luce, la luce che viene dalla Luce. Il vescovo Luciano, con i suoi collaboratori, ha individuato il sacerdote **don Lucio Sala** la persona giusta per occupare il posto lasciato libero da Mons. Luigi. Probabilmente anche lui, in paradiso, amandovi nel Signore, avrà agito ancora da vicario episcopale per questa bella scelta.
Con la perenne e soave presenza del Salvatore, sicuri nell'intercessione di Mons. Luigi, accogliamo con riconoscenza, preghiera e piena disponibilità il nuovo prevosto che viene nel nome del Signore.

Se l'anno 2012 verrà ricordato in Verola per la morte di Monsignore, l'anno 2013 sarà ricordato in benedizione per l'arrivo del nuovo parroco, con la opportuna ripresa nel cammino della Fede. In questi mesi ho avuto modo di conoscervi un po'; non sono stato troppo presente perché ho trovato i vostri sacerdoti assai disponibili, umili e responsabili.

L'anno nuovo sia per tutti una catena di giorni illuminati dal Sole Divino, una serie di settimane che si aprono con il giorno del Signore che dona riposo, dignità e grazia a quanti accettano l'invito. Lasciamo alle spalle pronostici e curiosità mondane e cominciamo sospinti da una memoria riconoscente e attratti dalla speranza che non delude.

A nome vostro, assicuro il benvenuto a don (Mons.) Lucio e a tutti, assicurando preghiere, auguro santità, pace, amore, salute nella comunione con il Signore e con i fratelli.

Don Tino Clementi
Parroco di Manerbio
Amministratore parrocchiale

Il messaggio del nuovo Prevosto

Cari verolesi,
in questi giorni d'Avvento sono stato chiamato dal Vescovo che mi ha chiesto di diventare il vostro nuovo parroco.

La richiesta mi è giunta inaspettata.

La mia risposta come già voi sapete è stata positiva: in questi anni del mio sacerdozio ho cercato di lasciarmi guidare dalla Provvidenza di Dio, non sono mai stato deluso. Vengo a voi pensando di condividere un tempo della mia vita e sapendo che in questo modo continuerò con voi il mio cammino verso il Signore.

Mi auguro che la nostra parrocchia possa costruire quella comunione, invocata come dono dello Spirito, e che rappresenta la sorgente come pure l'esito della missione della Chiesa.

Mi auguro che si possa sempre vedere il bene che c'è in tutti, all'interno della nostra comunità e al di fuori.

Saluto cordialmente i sacerdoti della Parrocchia: don Carlo, don Sergio, don Giuseppe, don Giovanni, il diacono Francesco e le Suore che lavorano al servizio del Vangelo.

Saluto tutte le categorie di persone: dai più piccoli alle persone anziane e ammalate; dagli studenti ai lavoratori: nessuno si senta escluso dal mio abbraccio e dal mio affetto.
Saluto le associazioni e i gruppi parrocchiali e tutti i volontari: dall'oratorio al gruppo delle donne che tengono in ordine la meravigliosa Basilica.
Saluto le Autorità e le varie realtà civili che si occupano del bene nel nostro paese.

Non conosco la vostra ricca realtà, ma a tutti giunga il mio saluto.

Voglio ringraziare Mons. Tino Clementi che in questi mesi ha svolto il servizio di amministratore parrocchiale e don Andrea per l'aiuto che ha dato.

L'ultimo saluto lo rivolgo a Mons. Luigi Corrini che qui è stato Prevosto per ben 28 anni e a tutti i sacerdoti nativi o che qui hanno svolto il loro ministero.
Non posso non ricordare in questo mio scritto don Luigi che improvvisamente ci ha lasciato. È stata una grande perdita per voi carissimi e per tutta la Diocesi: lo penso già nella comunione dei Santi e crediamo che egli continuerà ad accompagnarci durante il nostro cammino con il suo sorriso e la sua intercessione.

Invochiamo ora l'intercessione dei Santi: S. Lorenzo, la Beata Paola Gambara, Sant'Arcangelo Tadini e le Sante Capitanio e Gerosa. Intercedano per la nostra parrocchia.

A voi una richiesta: pregate per me perché possa al meglio servire la nostra parrocchia.
Arrivederci a presto.

don Lucio

Note Biografiche

Don Lucio Sala

Don Lucio è nato a Brescia il 4 dicembre 1961.
Della parrocchia di Lumezzane, è stato consacrato sacerdote l'8 giugno 1985.
Vicario Parrocchiale a Vestone dal 1985 al 1989.
Vicario Parrocchiale a Serle da 1989 al 1995.
Vicario Parrocchiale a Bagnolo Mella dal 1995 al 2003.
Parroco di Capriano del Colle dal 2003 al 2013.
Don Lucio Sala farà l'ingresso il 3 febbraio alle ore 15.00.
(Programma in definizione).

La Parrocchia è già in attesa

La nostra Parrocchia già prega per il nuovo Parroco e lo accoglierà a cuore aperto.

Lo attendono tutti, anche quelli che apparentemente non sembrano interessati all'avvenimento. Infatti tutti sentono il bisogno di qualcuno che voglia loro bene disinteressatamente, senza contropartite. Il Signore nella persona del nuovo Prevosto rinnova ai fedeli di Verolanuova il dono di un fratello e di un padre che si mette accanto a tutti per sostenerli nel cammino della vita.

In questo tempo di dubbi e di sospetti che insidiano anche i buoni e che rendono tutti questuanti di "senso della vita" i fedeli chiedono al parroco il dono della Parola, il conforto della Grazia; avvertono la necessità che qualcuno interpreti la loro preghiera, perdoni i peccati nel nome del Signore e ricomponga le tensioni degli spiriti per costruirli in comunione con Dio e in comunità fraterna.

La presenza del nuovo parroco possa suscitare in ognuno la nostalgia di Dio e la sua vita riveli il volto di Cristo con "i sentimenti di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza, di dolcezza, di perdono, di misericordia" (Col. 3, 12-14).

È l'augurio dei verolesi che si accompagna alla preghiera, mentre attendono con gioia il pastore a cui già vogliono bene.

"L'Angelo"

Preghiera per il Parroco

Signore, noi Ti ringraziamo
perché hai dato il tuo Sacerdozio
a un uomo
e l'hai fatto nostro pastore.
Egli non è un Angelo né un Santo,
è un uomo che ha bisogno di Te.

Illuminalo e fortificalo nella fede,
guidalo e sorreggilo nella grazia,
perché sia sempre a noi luce
e forza
esempio e incoraggiamento.
Chiamalo sempre più all'amore
affinché sia tuo nella consacrazione,
sia nostro nella pastorale
sollecitudine.

Donagli idee chiare, concrete,
attuabili;
la sua azione sia duttile, tenace,
discreta;
la sua intenzione, retta e semplice.
Fa che l'insuccesso non lo avvilisca
e il successo non lo renda superbo.
Egli sia il nostro fratello maggiore,
e padre e amico e maestro.

Raduna intorno a lui la parrocchia
nella generosità dell'impegno
cristiano,
nella collaborazione intelligente
e cordiale,
nella carità che ci salda in unità.
Fa che in lui vediamo,
stimiamo e amiamo Te.
E non permettere che si perda
nessuna delle anime
che gli hai affidato.

Amen.

Educare e servire

Settimana Educativa
in preparazione all'ingresso del nuovo Prevosto
Don Lucio Sala

Programma:

Sabato 26 gennaio
Adolescenti alla Comunità Shalom di Palazzolo S/O

Domenica 27 gennaio
ore 15.00 in Oratorio: Giochi in onore di San Giovanni Bosco
ore 20.45 in Oratorio: Serata sulla Memoria con il Coretto delle 9.30

Lunedì 28 gennaio
ore 20.30 in Biblioteca comunale: Centro di Ascolto per i giovani

Martedì 29 gennaio
Ore 20.30 In Basilica: Santa Messa per tutte le famiglie in attesa del nuovo Parroco

Mercoledì 30 gennaio
ore 20.45 in Oratorio: Incontro per tutta la Comunità Educativa dell'oratorio con Angelo Baresi, educatore della Parrocchia di Travagliato

Giovedì 31 gennaio
ore 16.30 in Basilica: Preghiera per i ragazzi, segue merenda
ore 20.30 in Oratorio: Incontro per gli animatori del GAO
ore 20.30 In Basilica: Liturgia Penitenziale e confessioni per gli adulti

Venerdì 1 febbraio
ore 20.30 in Basilica: Adorazione Eucaristica
ore 20.45 in Oratorio: Incontro per i genitori dei ragazzi delle medie e superiori con Silvia Baronio, della Parrocchia di Porzano, psicologa. Collabora con il Centro Oratori Bresciani, si occupa del settore CAG, disabilità, povertà giovanili.

Domenica 3 febbraio
Ingresso del nuovo Parroco e Festa della Vita
Ore 15.00 Santa Messa di ingresso
Dopo la Messa di ingresso: Lancio dei palloncini con i messaggi per la Vita

Gennaio 2013

ORARI SANTE MESSE

In Basilica:	Prefestiva:	ore 18.00
	Festive:	ore 7.30 - 9.30 - 11.00 - 18.00
		ore 17.45 Celebrazione dei Vespri
	Feriali:	ore 7.00 - 9.00 - tutti i giorni
		ore 18.00 - tutti i giorni eccetto il giovedì
S. Rocco:	Festiva:	ore 9.00
S. Anna - Breda Libera:	Festiva:	ore 10.00
	Feriali:	ore 18.30 solo giovedì
Cappella Casa Albergo:	Tutti i giorni:	ore 16.30 eccetto i festivi

N.B.: In Basilica, ogni sabato dalle ore 15.30 alle 17.00, un sacerdote è a disposizione per le confessioni.

7 lunedì **ore 8.15 e 18.30 Da Radio Basilica: Catechesi sul Credo**

13 Domenica - Battesimo del Signore *(proprio del salterio)*

Dal Vangelo: - "... Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene uno che è più forte di me, al quale io non son degno di sciogliere neppure il legaccio dei sandali: costui vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. ... " (Lc 3,16)
Sante Messe con orario festivo

99ª Giornata del Migrante

ore 11.00 Celebrazione dei Battesimi
ore 15.00 Oratorio: incontro con i genitori dei bambini del 3° anno di iniziazione Cristiana
ore 15.00 Suore: incontro con i genitori dei bambini del 1° anno di iniziazione Cristiana
ore 15.00 **Festa di tutti i bambini battezzati nell'anno 2012: ci si trova in Basilica e poi la festa prosegue dalle Suore.**
ore 17.45 Vespri

14 lunedì **ore 8.15 e 18.30 Da Radio Basilica: Catechesi sul Credo**
Prima Settimana del Tempo Ordinario (T.O.) – 1ª settimana del salterio
ore 20.30 in Basilica: Centro di Ascolto Comunitario

17 giovedì **S. Antonio abate**
ore 20.30: Dalle Suore: Lectio Divina
Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo ebraico-cristiano.
"Scrutando il mistero della Chiesa, il Sacro Concilio - afferma la Dichiarazione "Nostra Aetate" - ricorda il vincolo con cui il popolo del Nuovo Testamento è spiritualmente legato alla stirpe di Abramo". Scopo della giornata dell'Ebraismo è la sensibilizzazio-

ne delle comunità cristiane a non dimenticare la "propria radice santa" ossia "il popolo d'Israele a cui appartengono Gesù e Maria, gli Apostoli e la prima comunità cristiana di Gerusalemme".

18 venerdì **Oggi si apre l'ottavario di preghiera per l'unità dei Cristiani.**
Ogni giorno fino al 25 gennaio, dopo la lettura del Vangelo, nel corso delle Sante Messe, breve riflessione. Servizi in orari diversi da Radio Basilica.

20 domenica **II Domenica del Tempo Ordinario** *(II settimana del salterio)*

Dal Vangelo: - "… Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui. …". (Gv 2, 11)"...
Sante Messe con orario festivo
Giornata mondiale dell'Unità della Chiesa

ore 9.30 In Basilica: presentazione dei cresimandi di 3ª media
ore 15.00 In Oratorio: incontro con i genitori dei bambini del 4° anno di ICFR
ore 15.00 Dalle Suore: incontro con i genitori e i bambini del 2° anno di ICFR
ore 17.45 Vespri

21 lunedì **S. Agnese**
ore 8.15 e 18.30 Da Radio Basilica: Catechesi sul Credo
ore 15.00 Triduo della Beata Paola: Santa Messa e riflessione.
ore 20.30 in Oratorio: incontro zonale sulla liturgia per CPP, operatori pastorali

22 martedì ore 15.00 Triduo della Beata Paola: S. Messa e riflessione.
ore 20.45 in Oratorio: magistero dei catechisti

23 mercoledì **Festa della Beata Paola Gambara Costa**
ore 15.00 Santa Messa e riflessione in onore della Beata Paola. Dopo la celebrazione, presso le Rev.de Suore, omaggio a tutte le donne della parrocchia
ore 20.45 Alfianello: incontro di spiritualità per i giovani

24 giovedì **San Francesco di Sales**
ore 20.30: Dalle Suore: Lectio Divina
ore 20.30 oratorio: incontro per gli animatori del Gruppo Animazione Oratorio

25 venerdì **Conversione di San Paolo Apostolo**
Si conclude l'ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani

26 sabato **Dal 26 gennaio al 3 febbraio Settimana Educativa in preparazione all'ingresso del nuovo prevosto** **(vedi pag. 7)**

27 Domenica **III Domenica del Tempo Ordinario** *(III settimana del salterio)*

Dal Vangelo: - "… Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore. …". (Lc 4, 18-19)
Sante Messe con orario festivo
Sant'Angela Merici

60ª giornata dei malati di lebbra

ore 9.30 In Basilica: presentazione dei cresimandi e comunicandi del 5° anno
ore 15.00 In Oratorio: giochi in onore di san Giovanni Bosco.
ore 15.00 Dalle Suore: incontro con i ragazzi di 2ª media
ore 16.00 Dalle Suore: incontro con l'Azione Cattolica Adulti
ore 17.45 Vespri
ore 20.30 in Oratorio: serata musicale sulla memoria

28 lunedì **ore 8.15 e 18.30 Da Radio Basilica: Catechesi sul Credo**
ore 20.45 - Biblioteca Comunale Centro di Ascolto per i giovani

31 giovedì **S. Giovanni Bosco,** patrono dei giovani e dei ragazzi
ore 16.30 In Basilica: Incontro di preghiera per tutti i bambini e ragazzi. Segue merenda in Oratorio
ore 17.30 Dalle Suore: incontro per i Ministri Straordinari della Comunione
ore 20.30 Dalle Suore: Lectio Divina
ore 20.30 In Oratorio: incontro per animatori del GAO

Febbraio 2013

1 venerdì Primo venerdì del mese. **Si porta la Comunione agli ammalati.**
ore 20.30 Adorazione eucaristica (vedi pag. 7)
ore 20.30 In Oratorio: incontro per tutti i genitori

2 sabato **Presentazione del Signore. Festa**
17ª Giornata della Vita Consacrata
La festa della Presentazione del Signore è collocata a metà strada fra le due più importanti solennità dell'anno liturgico. Vuole fare da ponte fra il Natale e la Pasqua, unificandole intorno al tema della luce.
ore 16.30 Casa Albergo: dopo la Santa Messa, benedizione della gola
ore 18.00 S. Messa preceduta dalla benedizione delle candele e processione in Basilica.

3 Domenica - IV Domenica del Tempo Ordinario *(IV settimana del salterio)*

Dal Vangelo: - "… «Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi». …". (Lc 4, 21)

S. Biagio, vescovo e martire.
35ª giornata in difesa della vita.
È consuetudine impartire la benedizione della gola. Il rito avrà luogo unicamente al termine delle Sante Messe del mattino.

INGRESSO DEL NUOVO PREVOSTO

Ore 15.00 Santa Messa di ingresso
(Il programma completo è in definizione)

4 lunedì — **ore 8.15 e 18.30 Da Radio Basilica: Catechesi sul Credo**

7 giovedì — **Primo giovedì del mese.** Dopo la S. Messa delle ore 9.00 adorazione comunitaria e personale fino alle ore 12.00.
Ore 20.30 — In Oratorio: incontro con i genitori di 3ª media

9 sabato — **In oratorio ore 20.45: Ballo in Maschera**

10 Domenica - V Domenica del Tempo Ordinario *(I settimana del salterio)*

Dal Vangelo: - "… Gesù disse a Simone: «Prendi il largo e calate le reti per la pesca». [5]Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». …". (Lc 5, 4-5)
Sante Messe con orario festivo

21ª Giornata del Malato

Nel pomeriggio: Sfilata di Carnevale

Riscopriamo il Credo su RBV 91.2 mhz ogni lunedì alle 8.15 e alle 18.30

Nell'anno della Fede, una delle iniziative proposte a tutti, attraverso la nostra radio parrocchiale, RBV, è una **catechesi sul Credo**.
Ecco il prossimi temi e le date:

Lunedì 7 gennaio 2013	Della Stessa sostanza del Padre
Lunedì 14 gennaio 2013	Per mezzo di Lui tutte le cose sono state create
Lunedì 21 gennaio 2013	Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo
Lunedì 28 gennaio 2013	… e per opera dello Spirito Santo
Lunedì 4 febbraio 2013	Si è incarnato nel segno della Vergine Maria
Lunedì 11 febbraio 2013	… e si è fatto uomo
Lunedì 18 febbraio 2013	Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato

Beati gli operatori di pace

Messaggio di Benedetto XVI per il 1° gennaio 2013
46ª Giornata mondiale della Pace

Le parole sempre attuali del Vangelo («Beati gli operatori di pace»), alla vigilia di un nuovo anno che «porta con sé l'attesa di un mondo migliore». E le parole «concrete, positive ed educative» del Papa: «La pace non è un sogno, non è un'utopia: è possibile». È il messaggio di Benedetto XVI per il 1° gennaio 2013, 46ª Giornata mondiale della Pace. Vediamolo in sintesi.

La pace: dono di Dio e opera dell'uomo

«L'uomo è fatto per la pace» scrive il Pontefice che prende le mosse dalle beatitudini del Discorso della Montagna e dai 50 anni del Concilio Vaticano II per indicare le molteplici opere che nel mondo testimoniano «l'innata vocazione dell'umanità alla pace», che è «dono di Dio». Precondizione della pace è infatti, per Papa Ratzinger, «lo smantellamento della dittatura del relativismo e di una morale totalmente autonoma, che preclude il riconoscimento dell'imprescindibile legge morale naturale scritta da Dio». Un testo, quello del Papa che con tratti lievi e precisi indica i campi di azione degli operatori di pace oggi. Dalla difesa della vita, al matrimonio (passaggio che, solo questo ed estrapolato dal resto, è stato usato oggi per strillare parecchi titoli di testate giornalistiche) e alla famiglia, dalla libertà religiosa al lavoro, fino all'economia e allo sviluppo sostenibile, indicando come «fondamentale e imprescindibile la strutturazione etica dei mercati monetari, finanziari e commerciali».

Difesa della vita e matrimonio

Chi sostiene la liberalizzazione dell'aborto, scrive il Papa, «forse non si rende conto di proporre l'inseguimento di una pace illusoria». Via di realizzazione del bene comune e della pace è innanzitutto, per il Papa, «il rispetto per la vita umana, considerata nella molteplicità dei suoi aspetti, a cominciare dal suo concepimento, nel suo svilupparsi, e sino alla sua fine naturale. Veri operatori di pace sono, allora, coloro che amano, difendono e promuovono la vita umana in tutte le sue dimensioni: personale, comunitaria e trascendente». Chi vuole la pace, aggiunge, non può tollerare attentati e delitti contro la vita. «Ogni lesione alla vita, specie nella sua origine, provoca inevitabilmente danni irreparabili allo sviluppo, alla pace, all'ambiente».

Anche la struttura naturale del matrimonio - prosegue il testo - va riconosciuta e promossa, quale unione fra un uomo e una donna, rispetto ai ten-

tativi di renderla giuridicamente equivalente a forme radicalmente diverse di unione che, in realtà, la danneggiano e contribuiscono alla sua destabilizzazione, oscurando il suo carattere particolare e il suo insostituibile ruolo sociale. L'azione della Chiesa nel promuovere questi principi, argomenta il Pontefice, «non ha carattere confessionale, ma è rivolta a tutte le persone, prescindendo dalla loro affiliazione religiosa. Tale azione è tanto più necessaria quanto più questi principi vengono negati o mal compresi», divenendo «offesa contro la verità della persona umana, ferita grave inflitta alla giustizia e alla pace». Importante negli ordinamenti giuridici è poi il riconoscimento dell'obiezione di coscienza su aborto ed eutanasia.

Libertà religiosa

«Tra i diritti umani basilari vi è quello dei singoli e delle comunità alla libertà religiosa». Purtroppo, continua il ragionamento del Papa senza bisogno di fare esempi che sono all'ordine del giorno nei notiziari di tutto il mondo, «anche in Paesi di antica tradizione cristiana si stanno moltiplicando gli episodi di intolleranza religiosa, specie nei confronti del cristianesimo e di coloro che semplicemente indossano i segni identitari della propria religione».

Lavoro, economia e «vita buona»

Un'ampia parte del testo si concentra sulla necessità di costruire «un nuovo modello di sviluppo e di economia». Tra i diritti di oggi «minacciati» ci sono il lavoro, il riconoscimento dello statuto giuridico dei lavoratori, e la dignità dell'uomo. Partendo da ciò Benedetto XVI chiede «coraggiose e nuove politiche del lavoro per tutti».
«Per uscire dall'attuale crisi finanziaria ed economica sono necessarie persone, gruppi, istituzioni che promuovano la vita favorendo la creatività umana». Il modello prevalso negli ultimi decenni, invece, «postulava la ricerca della massimizzazione del profitto e del consumo, intesa a valutare le persone solo per la loro capacità di rispondere alle esigenze della competitività».
Concretamente, conclude Benedetto XVI, «l'operatore di pace si configura come colui che instaura con i collaboratori e i colleghi, con i committenti e gli utenti, rapporti di lealtà e di reciprocità. Egli esercita l'attività economica per il bene comune, vive il suo impegno come qualcosa che va al di là del proprio interesse, a beneficio delle generazioni presenti e future».
«È poi fondamentale ed imprescindibile la strutturazione etica dei mercati monetari, finanziari e commerciali..., in modo da non arrecare danno ai più poveri. La sollecitudine dei molteplici operatori di pace deve inoltre volgersi a considerare la crisi alimentare, ben più grave di quella finanziaria».

Famiglia: educazione per una cultura di pace

«Bisogna tutelare il diritto dei genitori e il loro ruolo primario nell'educazione dei figli, in primo luogo nell'ambito morale e religioso. Nella famiglia nascono e crescono gli operatori di pace, i futuri promotori di una cultura della vita e dell'amore», scrive il Papa in tema di famiglie. Per il nuovo anno, il suo desiderio è «che i molteplici operatori di pace sono chiamati a coltivare la passione per il bene comune della famiglia e per la giustizia sociale, nonché l'impegno di una valida educazione sociale».

Annalisa Guglielmino

(da: Avvenire - 14 dicembre 2012)

Trovate il messaggio completo in internet: http://www.vatican.va

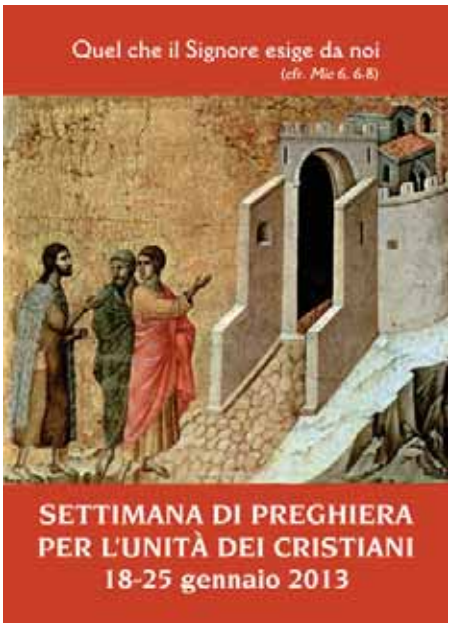
Ottavario di preghiera per l'Unità dei Cristiani

18-25 gennaio 2013

Testo Biblico:
"Quel che il Signore esige da noi"

"Quale offerta porteremo al Signore, al Dio Altissimo, quando andremo ad adorarlo? Gli offriremo in sacrificio vitelli di un anno? Gradirà il Signore migliaia di montoni e torrenti di olio? Gli daremo in sacrificio i nostri figli, i nostri primogeniti per ricevere il perdono dei nostri peccati? In realtà il Signore ha insegnato agli uomini quel che è bene, quel che esige da noi: praticare la giustizia, ricercare la bontà e vivere con umiltà davanti al nostro Dio."

(*Michea* 6, 6-8)



Presentazione
(cfr. *Michea* 6, 6-8)

Quest'anno la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani ci invita a riflettere sull'importantissimo e ben noto testo del profeta Michea: "Quale offerta porteremo al Signore, al Dio Altissimo, quando andremo ad adorarlo? Gradirà il Signore migliaia di montoni e torrenti di olio? Gli daremo in sacrificio i nostri figli, i nostri primogeniti per ricevere il perdono dei nostri peccati? In realtà il Signore ha insegnato agli uomini quel che è bene quel che esige da noi: praticare la giustizia, ricercare la bontà e vivere con umiltà davanti al nostro Dio" (6, 6-8).

Il libro del profeta Michea esorta il popolo a camminare in pellegrinaggio: "Saliamo sulla montagna del Signore, ed Egli ci insegnerà quel che dobbiamo fare e noi impareremo come comportarci" (4, 2). Di grande rilievo, dunque, è la sua chiamata: "camminare in questo pellegrinaggio, a condividere nella giustizia e nella pace, ove troviamo la vera salvezza".

È verità indiscutibile che la giustizia e la pace - ricorda il profeta Michea -, costituiscono una forte e salda alleanza fra Dio e l'umanità, attraverso cui si crea una società costruita sulla dignità, sull'uguaglianza, sulla fraternità e sul reciproco "svuotamento" *(kenosis)* delle passioni.

È poi incontestabile che la vera fede in Dio è inseparabile dalla santità personale, come anche dalla ricerca

della giustizia sociale.
Al tempo della predicazione del profeta Michea il popolo di Dio doveva affrontare l'oppressione e l'ingiustizia di coloro che intendevano negare la dignità e i diritti dei poveri.

Lo sfruttamento dei poveri era - ed è - un fatto reale: "Voi divorate il mio popolo. Lo spellate, gli rompete le ossa", dice il profeta (3, 3).

In modo simile, oggi, il sistema delle caste, con il razzismo e il nazionalismo, pone severe sfide alla pace dei popoli, e in tanti paesi; altre caste, con diversi nomi, negano l'importanza del dialogo e della conversazione, la libertà nel parlare e nell'ascoltare. A motivo di questo sistema delle caste, i *Dalits*, nella cultura indiana, "sono socialmente emarginati, politicamente sotto-rappresentati, sfruttati economicamente e soggiogati culturalmente".

Noi, come seguaci del "Dio della vita e della pace", del "Sole della giustizia", secondo l'Innologia dell'Oriente Ortodosso, dobbiamo camminare nel sentiero della giustizia, della misericordia e dell'umiltà, realtà e tema di eccellente significato e di attualità che saranno sviluppati con dinamismo dalla X Assemblea generale del Consiglio Ecumenico delle Chiese, in programma nel 2013 a Busan, nella Corea del Sud.

"Dio della vita, guidaci verso la giustizia e la pace" è il tema dell'Assemblea, e risuonerà come un forte appello a tutti i popoli a camminare insieme, comunitariamente, nel sentiero della giustizia che conduce alla vita e alla salvezza.

Dunque, la nostra salvezza dalla schiavitù e dall'umiliazione quotidiana più che semplicemente con riti solo formali, sacrifici e offerte *(Mic 6, 7)*, richiede da noi il "praticare la giustizia, ricercare la bontà e vivere con umiltà davanti al nostro Dio" (6, 8).

Con chiarezza il profeta Michea mette in evidenza, da una parte, il rigetto dei rituali e dei sacrifici impoveriti dalla mancanza del senso della misericordia, dell'umiltà e della giustizia, e dall'altra dimostra l'aspettativa di Dio che la giustizia debba essere al cuore della nostra religione e dei nostri riti.

È la volontà di Dio, il suo desiderio di procedere nel sentiero della giustizia e della pace, facendo quel che Dio esige da noi.

Giovanni Paolo II ha affermato che "qualsiasi espressione di pregiudizio, basata sulle caste, in relazione ai cristiani, è una contro-testimonianza dell'autentica solidarietà umana, una minaccia alla genuina spiritualità e un serio ostacolo alla missione di evangelizzazione della Chiesa".
Mentre il Papa Benedetto XVI proclama così: "Anche se nel mondo il male sembra sempre prevalere sul bene", a vincere alla fine è "l'amore e non l'odio", perché "più forte è il Signore, il nostro vero re e sacerdote Cristo, e nonostante tutte le cose che ci fanno dubitare sull'esito positivo della storia, vince Cristo e vince il bene", il Patriarca Ecumenico Bartolomeo I ha dichiarato con fermezza: "Promuoviamo l'universalità della carità al posto dell'odio e dell'ipocrisia, promuoviamo l'universalità della comunione e della collaborazione al posto dell'antagonismo".

In modo simile si sono pronunciati anche gli altri Capi delle diverse chiese e confessioni cristiane.

La celebrazione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani è un

vero e forte segno di amore e di speranza, di aiuto spirituale e morale, e l'unità dei cristiani sarà un dono dello Spirito Santo.
Camminare umilmente con Dio significa anzitutto camminare nella radicalità della Fede, come il nostro padre Abramo, camminare in solidarietà con coloro che lottano per la giustizia e la pace, e condividere la sofferenza di tutti, attraverso l'attenzione, la cura e il sostegno verso i bisognosi, i poveri e gli emarginati. Infatti, camminare con Dio significa camminare oltre le barriere, oltre l'odio, il razzismo e il nazionalismo che dividono e danneggiano i membri della Chiesa di Cristo. San Paolo afferma: "Con il Battesimo, infatti siete stati uniti a Cristo e siete stati rivestiti di Lui come di un abito nuovo. Non ha più alcuna importanza l'essere Ebreo o pagano, schiavo o libero, uomo o donna, perché uniti a Gesù Cristo, tutti voi siete diventati un solo uomo" *(Gal 3, 28).*

Ogni uomo è "icona di Dio", secondo la dottrina dei Santi Padri Greci della Cappadocia, e, conseguentemente, incontrandolo nella strada, incontriamo Cristo, e, servendolo, serviamo lui, che "infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti" (*Mc* 10, 45).

Amore e giustizia si incontrano e conducono alla salvezza, hanno la stessa origine e conducono alla vita eterna.
Il monaco Efrem di Siro, grande asceta dell'Oriente Ortodosso ed eccellente scrittore di preghiere mistiche, sottolinea: "Se amerai la pace trapasserai il grande mare della vita con serenità. Se amerai la giustizia troverai la vita eterna", prospettiva che ci fa comprendere che la pace e l'unità sono piene solo se si fondano nella giustizia: "Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati" (*Mt* 5, 6).

Chiesa Cattolica
✠ Mansueto Bianchi
Vescovo di Pistoia
Presidente, Commissione Episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo della CEI

Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia
Pastore Massimo Aquilante,
Presidente

Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia e di Malta ed Esarcato per l'Europa Meridionale
✠ Metropolita Gennadios
Arcivescovo Ortodosso d'Italia e di Malta ed Esarca per l'Europa Meridionale

Messaggio dal Sinodo diocesano alle donne e agli uomini bresciani

Riuniti attorno al nostro Vescovo Luciano, noi partecipanti al XXIX Sinodo diocesano sulle Unità pastorali, coscienti e lieti di rappresentare i laici, i sacerdoti e i consacrati della Chiesa bresciana, nel desiderio di camminare insieme, dedichiamo un **pensiero alla città** e a tutti i Comuni della diocesi. È un pensiero carico di affetto, simpatia e fraterna amicizia verso tutte le donne e gli uomini che vivono e operano in questa terra bresciana.

Il nostro impegno sinodale ha riguardato il futuro della missione della nostra Chiesa bresciana, prospettando una **rinnovata azione pastorale** basata sulla comunione, collaborazione e corresponsabilità fra le varie comunità parrocchiali. Vogliamo condividere il nostro **sguardo al futuro** con tutti, anche con coloro che si sentono lontani dalla vita ecclesiale, ma che hanno a cuore il bene comune, il sereno domani delle generazioni più giovani, orizzonti di pace, giustizia, progresso e lavoro per tutti.

Cogliamo questa occasione per esprimere **pubblica gratitudine** per gli esempi di civiltà, umanità, dedizione professionale e onestà che troviamo al di fuori delle esperienze ecclesiali. Come cattolici, praticanti e impegnati nelle parrocchie e nelle aggregazioni o istituzioni ecclesiali, ci sentiamo **vicini e partecipi** alla vita e alle quotidiane vicende di tutti i nostri concittadini, particolarmente in questo tempo di **grave crisi** economica, sociale e culturale.

Raccogliendo volentieri una preziosa eredità che ci viene da un passato lontano e recente, possiamo dire che *essere cattolici non ci impedisce di essere* ***cittadini italiani*** *che vogliono il bene e la libertà di tutti* (Giuseppe Tovini). Ribadiamo volentieri, pur consapevoli dei nostri limiti, che la nostra appartenenza ecclesiale non rallenta ma rafforza la coscienza della nostra responsabilità civile. Fedeli alla Dottrina sociale della Chiesa, vogliamo essere cittadini onesti e liberi, leali e rispettosi della legalità, dediti con passione al bene comune della nostra città e dei nostri paesi.

É in nome di questo indissolubile legame che ci sentiamo, nell'attuale e difficile stagione, singolarmente vi-

cini a tutte le famiglie, ai lavoratori e ai giovani che soffrono a causa della **crisi economica**. E, con indistinta solidarietà, guardiamo alle famiglie di **stranieri** che, venuti da lontano con le loro diversità di cultura e di fede, sono ormai nostri concittadini che partecipano allo sviluppo del nostro territorio.

Per queste ragioni dobbiamo sentirci tutti più uniti e in un rapporto di **dialogo** costante e costruttivo, arricchendoci gli uni gli altri dei nostri specifici contributi, nel percorrere in particolare **tre sentieri** che possono portarci a migliori previsioni e situazioni.
Prima di tutto il sentiero, tanto raccomandato anche dal Magistero della Chiesa, del rinnovamento sociale che presuppone necessariamente una visione vera e alta della **politica**: un servizio alla comunità, svolto con onestà, saggezza, disinteresse, competenza, scelte illuminate e condivise.
In secondo luogo la salvaguardia e la promozione del valore della **famiglia**, cellula fondamentale della società e piccola Chiesa domestica. Credenti e non credenti abbiamo la necessità e il dovere di promuovere il ruolo della comunità familiare che è il fondamento delle relazioni sociali.

Infine non possiamo tacere il valore **dell'educazione** in un momento di emergenza che preoccupa per il futuro dei nostri giovani. Nella terra bresciana che ha donato all'Italia e all'Europa, un patrimonio di idee e strumenti per l'educazione delle giovani generazioni, questa dimensione rimane una priorità per tutti. Facciamo nostra la convinzione di Giuseppe Tovini, pubblico amministratore, sposo e genitore: *i figli senza la fede non saranno mai ricchi, colla fede non saranno mai poveri.*

Il nostro saluto vi giunga rammentando le parole di Giovanni Paolo II ai bresciani, ribadite anche da Benedetto XVI: *E tu Brescia,* ***fidelis fidei et iustitiae****, riscopri il patrimonio di ideali che costituisce la tua ricchezza più vera, e sarai capace di essere centro vivo di irradiazione della nuova civiltà, la civiltà dell'amore, auspicata dal tuo grande figlio Paolo VI.*

Brescia, 9 dicembre 2012

Sinodo: comunione per la missione

Il termine "sinodo" - dal greco *syn* (insieme) e *odos* (cammino) - significa letteralmente "convegno", "adunanza". Il Sinodo diocesano è un luogo privilegiato nel quale i fedeli della Chiesa locale (in questo caso la nostra chiesa bresciana), secondo le diverse vocazioni: sacerdoti, consacrati e laici e sotto la presidenza del vescovo, vivono un'esperienza particolare di riflessione in vista della definizione di alcuni orientamenti per una migliore realizzazione della missione della Chiesa. Le quattro giornate del sinodo (svoltosi a Brescia nei giorni 1-2 dicembre e 8-9 dicembre) hanno portato alla stesura di un documento che giungerà nelle mani del vescovo Luciano il quale poi attraverso un decreto ufficiale darà il via alle unità pastorali.

Ecco alcune idee che riprendo dal documento finale:

- L'Unità pastorale (UP) è una particolare **unione di più parrocchie** affidate dal Vescovo a una cura pastorale unitaria e chiamate a vivere un cammino condiviso e coordinato di autentica comunione, attraverso la realizzazione di un unico progetto pastorale.
- Lo **scopo** principale delle unità pastorali è contribuire a dare nuovo impulso alla missione ecclesiale, attraverso una maggiore comunione e collaborazione nel presbiterio, fra le parrocchie, fra i presbiteri, le persone consacrate e i laici, come pure tra i diversi gruppi e aggregazioni ecclesiali.
- Vista la vastità ed eterogeneità della Diocesi, non è opportuno adottare ed applicare sempre e ovunque un modello esclusivo di UP. Bisognerà fare spazio ai **criteri della opportunità**, **gradualità e della flessibilità** così che nei tempi e nei modi di attuazione vengano rispettate le istanze che emergono dalle diverse realtà pastorali della Diocesi
- In ogni UP, identificati progressivamente gli elementi o strumenti ritenuti importanti per la propria organizzazione, **il Consiglio dell'Unità Pastorale** (CUP), provvederà a redigere un Regolamento, che recepirà e applicherà le indicazioni diocesane alla propria situazione
- I **criteri** fondamentali per la costituzione delle Unità Pastorali sono: l'omogeneità dell'ambiente sociale, una situazione pastorale particolare, l'appartenenza allo stesso comune, un numero non eccessivo di parrocchie e di abitanti, la vicinanza geografica e storico-culturale.
- Nell'UP **la progettazione pastorale** è comune a tutte le parrocchie che la costituiscono, il luogo in cui si attua la progettazione è il CUP, nel quale convergono anche le eventuali proposte formulate dagli organismi di partecipazione delle parrocchie. spetta all'UP il compito di una comune progettazione pastorale per l'annuncio, la vita liturgica e la carità nell'ambito delle parrocchie che costituiscono l'UP.

- il presbitero è chiamato a vivere nell'UP la comunione con gli altri presbiteri con i quali condivide la cura pastorale. Per questo, nella misura del possibile, è bene che in ogni UP vi siano almeno due presbiteri; così come è opportuno che i **presbiteri** della medesima UP attuino qualche forma di vita comune. D'altra parte, si deve riconoscere anche il valore di una presenza diffusa dei presbiteri nelle singole parrocchie, caratteristica della tradizione bresciana, che permette loro una maggiore vicinanza ai fedeli
- Alla base delle diverse attività e dei molteplici servizi svolti nella comunità cristiana deve esserci la coscienza che ogni ministero rappresenta un modo di partecipare all'unica missione della Chiesa, la quale è attuata da soggetti diversi, secondo le varie vocazioni e i doni ricevuti, e si realizza in modi differenti e complementari. Le unità pastorali favoriscono il sorgere di **nuove forme di servizi laicali**. In ogni UP dovrà considerarsi prioritaria una formazione permanente dei laici. all'interno di una UP, deve manifestarsi una piena comunione, una collaborazione effettiva, una corresponsabilità sinodale vissuta a servizio di tutta l' UP.

La mia esperienza al Sinodo

Quando mi hanno informato che ero stata scelta a rappresentare la nostra parrocchia al Sinodo, è stata per me una forte emozione, accompagnata da una grande gioia, se pur con un po' di trepidazione per l'importanza dell'evento. Stimolata da Suor Nazarena e Don Giovanni, accettai, ed ora li ringrazio per questo. Così sabato 1 Dicembre, in compagnia di altri sinodali della zona, siamo giunti al Centro Paolo VI. Da qui alla Cattedrale per la celebrazione di apertura del Sinodo con giuramento e professione di Fede. Non solo la struttura dell'imponente Duomo, l'omelia del Vescovo mons. Luciano e l'enorme numero di presbiteri, la bellezza delle funzioni liturgiche mi hanno toccato; è stata la grazia del Signore a toccare il cuore che si è aperto a una grande pace interiore.
Nella chiesa del Centro Pastorale Paolo VI, il susseguirsi di interventi dell'assemblea, oltre al cuore, smuovono anche la mente portandola a riflessioni verso la valorizzazione degli altri, dei beni che esistono in ognuno di noi, il bisogno uno dell'altro, l'essere comunione senza invidie né gelosie, ma sono stati scambi di risorse umane, perché anche il più povero può donare, perché anche il cuore si muove, si chiude alla tristezza e si apre alla gioia. In queste quattro giornate ho avuto modo di conoscere persone nuove in un grande clima fraterno. Ringrazio il Vescovo per averci donato questa bellissima esperienza Sinodale, di aver sentito tanti pareri diversi proposti con schiettezza e con grande rispetto. Il nostro essere chiesa cambierà, sorgeranno Unità Pastorali, unione di più parrocchie, con gradualità e flessibilità. La votazione dell'assemblea è stata positiva quasi all'unanimità e ora questo cammino verso le Unità Pastorali concretamente inizierà.

Lina Pari

L'Oratorio è…

L'Oratorio è… Mi viene spontaneo iniziare così questo articolo.

L'Oratorio è *accoglienza* perché sin da bambino "molto timido" mi sono sentito a mio agio quando andavo a catechismo, a vedere i film nel vecchio cinema o quando trascorrevo alcune ore della domenica pomeriggio giocando a ping pong o a calcetto.

L'Oratorio è *incontro* perché ho avuto modo di entrare in relazione con altre persone della mia età o anche più grandi, dalle quali ho imparato e ricevuto sempre qualcosa di significativo per la mia vita. L'incontro con gli altri mi ha portato anche a conoscere sempre più da vicino Dio.

L'Oratorio è *amicizia* perché quando si sta insieme, ci si conosce e i legami diventano, con alcuni, sempre più profondi e forti.

L'Oratorio è *gioia*, soprattutto se questa nasce dalla condivisione di ideali e valori in cui si crede e che si desiderano realizzare. Ho iniziato a capire questo quando ho smesso di "frequentare" l'Oratorio e ho iniziato a "vivere" l'Oratorio.

L'Oratorio è anche *lavorare insieme*. Grazie a don Giovanni Gritti, ho iniziato a capire questo, vivendo l'esperienza del grest, del campo-scuola (16 anni di Paspardo….) dei recitals…

L'Oratorio è *camminare insieme* perché ci si sente un gruppo, una famiglia in cui ciascuno è di aiuto e di sostegno agli altri.

L'Oratorio è *pregare insieme* affinché il "fare" non sia fine a se stesso, ma diventi impegno a favore del prossimo, diventi dono per gli altri.

L'Oratorio è *voglia di vivere e di divertire, divertendo*.

V*oglia di vivere:* perché, quando si è soprattutto giovani, ci si porta dentro una carica di vita e di entusiasmo da ribaltare il mondo.

Di divertirsi, divertendo: perché quando organizzi giochi o altre attività ludiche per i bambini o per i ragazzi, ritorni un po' fanciullo e ti metti in gioco insieme a loro.

L'Oratorio è *essere solidali* anche nei momenti più difficili o tristi della vita. "I veri amici si riconoscono soprattutto nel momento del bisogno".

L'Oratorio è *crescita*, ti aiuta a diventare "grande" come essere umano e come cristiano.

L'Oratorio è *una scuola di vita* dove si incontrano anche persone con le quali è difficile convivere ma che con l'aiuto degli altri ti permette di confrontarti con la realtà della vita, maturando nella difficile fraternità.

Questa è l'esperienza di Oratorio che ho avuto nella mia vita e che ancora oggi, come sacerdote, porto dentro di me. L'Oratorio è stato ed è, a mio parere, un "trampolino" di lancio nella vita.

Grazie a tutti coloro che ho incontrato all'Oratorio, educatori, cate-

chisti, animatori e sacerdoti. Grazie per il vostro esempio, grazie per il tempo e le energie che avete dedicato a me e a tanti altri che vi hanno incontrato. Dio vi riempia dei suoi doni e vi benedica ora e sempre.

A te che leggi, se sei un bambino o un ragazzo, auguro di lasciarti *incantare* dall'Oratorio. Lasciati *innamorare* dall'Oratorio se tu che leggi sei un adolescente o un giovane.
E tu che leggi, se sei un adulto, ti auguro di trasmettere sempre la passione per le "cose belle", per i valori e per gli ideali che l'Oratorio offre a chi si affaccia alla vita o sta cercando il senso da dare al suo esistere.

Padre Felice Bonini

Un grazie di

Col mese di dicembre, si è concluso il *tour de force* proposto da "quelli di S. Anna" in collaborazione con la parrocchia di Verolanuova, un "triduo" di spiedi che aveva l'intento di raccogliere fondi per aiutare famiglie in difficoltà.

A nome di tutta l'organizzazione e fra di loro metto anche il nostro don Luigi che fin dal nascere ha appoggiato e incoraggiato questa iniziativa, mi sento di dover ringraziare molti di voi. Grazie alle numerose persone che hanno dato il loro prezioso e concreto sostegno venendo ad acquistare gli spiedi nelle tre date proposte, permettendoci di raggiungere una cifra importante, molto vicina ai nostri obbiettivi.

Siamo consapevoli del difficile momento economico e per questo siamo ancora più soddisfatti del risultato raggiunto insieme. Proporre tre date a poca distanza una dall'altra era una scommessa, forse un azzardo, ma le nostre aspettative, sostenute da concrete necessità, sono state appagate dalla vostra grande generosità.

Permettetemi un grande **grazie** particolare a ***"quelli di S. Anna"*** che si sono concretamente accollati tutto il lavoro.

Ma il mio grazie non è tanto o solo per le loro fatiche, ma per lo stile con cui l'hanno fatto.

Una testimonianza di vero servizio, in silenzio dietro le quinte e senza protagonismo, ma soprattutto con gioia che stando accanto a loro ha contagiato tutti noi.

Ora ci e vi concederemo una pausa, ma con la promessa (spero non la consideriate una minaccia) di ritornare all'inizio della primavera per chiedervi di aiutarci a sostenere altre iniziative per realizzare nuovi progetti. Noi ci metteremo il nostro massimo impegno per appagare i vostri palati, a voi chiediamo e offriamo la possibilità di dare una mano a chi è meno fortunato.

Da chi ha poca voce
GRAZIE di

Commissione catechesi

Lettera a Gianluca, 17 anni: non basta essere bravo ragazzo «per un briciolo di fede»

Caro Gianluca,
tu sei un bravo ragazzo e hai molte qualità. I tuoi hanno fiducia in te e hanno ragione, perché hai un certo senso del dovere e non c'è bisogno di raccomandarti lo studio, anzi non ti sottrai a dare un aiuto anche a qualche tuo compagno e persino a quella peste di tua sorella che, per altro, di matematica non capisce proprio niente. Tu sei un bravo ragazzo e tra le tue qualità c'è anche quel tratto di timidezza che ti rende un po' complessato tra i tuoi compagni. Nelle varie compagnie la volgarità sembra una virtù e la finezza una debolezza, l'inconcludenza sembra divertente e l'impegno noioso, la trasgressione esaltante e la disciplina umiliante. Ci sono buone ragioni per cui un bravo ragazzo si può sentire a disagio. Tu sei un bravo ragazzo e non ti mancano slanci di generosità: il tuo impegno durante l'oratorio feriale ti ha reso una presenza affidabile e con i tuoi amici ti sei reso utile e simpatico tra i più piccoli e anche voi vi siete divertiti molto. Tu sei un bravo ragazzo, ma sembra che vada verso il tuo futuro per via di esperimenti: per un po' hai guidato il gruppo dei chierichetti e poi hai lasciato perdere come fosse imbarazzante, hai fatto l'animatore durante l'oratorio feriale ma poi hai lasciato perdere perché durante l'anno «devi studiare». Hai pensato qualche volta a che cosa fare nella vita ma poi hai lasciato perdere: «Ci penserò dopo la maturità». La vita non è un esperimento, ma una vocazione. Caro Gianluca, tu sei un bravo ragazzo, ma rischi di essere inutile. Con i migliori auguri.

Lettera al «sorrisino scettico»: «Sei come una porta chiusa»

Caro «sorrisino scettico»,
devo essere sincero: mi sei proprio antipatico. Ti riconosco sul volto di Pietro: mentre il parroco parla e si infervora chiedendo a tutti un impegno particolare per la partecipazione all'adorazione eucaristica, tu, «sorrisino scettico», fai la tua comparsa. Indovino nella testa di Pietro il suo pensiero: «Sempre le solite cose!». Pietro - immagino - all'adorazione non ci sarà. Ti riconosco nello sguardo che si scambiano Carlino e Carletto quando sentono l'appello del Vescovo a non mancare all'incontro diocesano. Indovino le parole con cui si incoraggeranno a disertare l'evento: «Quanto sono inutili questi momenti istituzionali! Noi poi abbiamo già la riunione del nostro gruppo». Carlino e Carletto - immagino - all'evento non ci saranno. Ti riconosco sulle labbra di Vincenzo, mentre ascolta distratto gli interventi nel dibattito del consiglio pastorale sull'emergenza educativa. Vincenzo ha due lauree e non manca a nessun convegno di alto livello. E mentre tu, «sorrisino scettico», ti disegni sulle sue labbra, lui pensa: «Quante chiacchiere! Questa gente non ne capisce niente». Vincenzo - immagino - nel dibattito non prenderà la parola. Caro «sorrisino scettico», mi sei antipatico perché sei come una porta chiusa dietro la quale si difende la presunzione che sembra intelligenza, il pregiudizio che sembra convinzione, la scelta arbitraria che si crede profezia. Non so se basterà a cancellarti un po' di umiltà, ma te lo auguro di cuore.

da «L'epistolario del Mario»

La crisi in famiglia: educare oggi

Chiediamoci sinceramente: come posso sostenere di essere in ascolto di Dio se non sono capace di ascoltare il mio prossimo, magari proprio nella mia famiglia? Quante volte non abbiamo tempo di ascoltare, abbiamo fretta: il lavoro, la spesa, le scadenze, ecc.

Tra educazione e comunicazione c'è uno stretto rapporto perché **si educa comunicando**. L'educazione avviene attraverso parole gesti, azioni… con linguaggi e mezzi educativi di diverso genere, quindi alla base ci sono sia l'ascolto che la comunicazione.

Tuttavia, l'educare passa necessariamente per i rapporti generazionali che si creano all'interno della famiglia ma anche nella scuola e in generale nella società. Le maggiori difficoltà che le coppie incontrano oggi nell'educare sono legate al gap generazionale: generazioni diverse, mondi separati o addirittura estranei. Ma dialogare con i propri figli implica tempo e disponibilità: questo compito è affidato maggiormente alle donne che risultano così riferimento ed esempio di tutta la famiglia.

Il sano sviluppo dei nostri figli è conseguenza delle relazioni positive vissute prima di tutto nell'ambito famigliare. Gesù, con il suo amore nei nostri confronti, ci apre la mente a nuove relazioni, *in primis* all'interno della nostra famiglia, che viene tenuta unita non da contratti, non da realizzazioni nel lavoro o nella vita sociale ma dall'amore e dalla stima reciproca.

Nonostante i media vogliano convincerci del contrario, la famiglia è e resta l'ambiente dove i nostri ragazzi fanno la loro esperienza affettiva e morale basilare, dove imparano ad essere **soggetti di dignità, stima e amore**.

Certo educare è sempre più difficile perché ormai la televisione, il computer, la scuola e la società stanno spesso "rovinando" i nostri figli: compito di noi donne cristiane è proprio quello di fungere da filtro e impegnarci giorno per giorno senza lasciare spazio al pessimismo.

Dobbiamo **mostrare** e **dimostrare** l'amore e la gioia di vivere: ricordiamoci che i nostri figli assimilano anche quando non credono in ciò che diciamo. Se li amiamo, imparano ad amare, se mentiamo imparano a mentire, se siamo stressate e litigiose lo saranno anche loro ed ancor peggio se li ignoriamo, impareranno ad ignorarci.

Al giorno d'oggi, vediamo famiglie disgregarsi per mancanza di gioia o per troppo stress o ancora per mancanza di regole o di "no" non detti; la realtà è che una coppia di genitori felici in una famiglia dove esistono regole ma anche stima e progettualità per il domani, sono il miglior segreto per avere figli felici, speranzosi ma anche consapevoli dei veri valori della vita con occhi aperti al futuro.

Associazione Spose e Madri Cristiane

Triduo della Beata Paola Gambara Costa

Ed eccoci, come sempre, prossime al nostro appuntamento per trovarci tutte insieme.

Anche quest'anno ci rincontreremo il 21, 22 e 23 gennaio per onorare l'amore per il prossimo, la pazienza nei dolori e la carità cristiana della nostra concittadina Beata Paola Gambara.
In tutte e tre le giornate verrà celebrata la Santa Messa alle ore 15.00.
Pensiamo che, in occasione di questo Triduo come non mai, sia importante la presenza di tutte noi per commemorare anche il nostro caro don Luigi, che tanto teneva al "ricordo vivo" della nostra beata.

Quest'anno, in ogni omelia verrà affrontato un argomento diverso, in modo da mettere in relazione la figura della donna d'oggi con la Beata Paola:

- il 21 gennaio **"Il valore della famiglia"**;
- il 22 gennaio **"Le gioie ed i dolori di una madre"**;
- il 23 gennaio **"La dignità della donna"**.

E, come sempre, al termine della terza giornata, una "dolce" conclusione presso le nostre Reverende Suore.
Confidiamo nella vostra partecipazione per fare "comunione" e "condivisione".

Associazione Spose e Madri Cristiane

Centro d'ascolto in S. Rocco

Fuori c'è neve, l'aria è pungente, in casa il camino arde. Io penso che il tempo non concilia con l'uscita per l' incontro, ma poco dopo Francesco arriva e così pure il resto del gruppo anche se non al completo. Don Giuseppe alla radio ci augura buon lavoro. Iniziamo con le letture del Vangelo (Mt 18) e poi passiamo alla meditazione.

Commentiamo e ci interroghiamo: "quando siamo d'inciampo"? Sì, perché pur essendo un gruppo di adulti ormai di età matura, a volte siamo di cattivo esempio, pure ai nostri figli. Quando non siamo coerenti con le parole e i fatti, diamo sfogo alle nostre arrabbiature. Pensiamo più al nostro io e non a Dio. Tra marito e moglie quando non tutto si condivide, nascono dissapori, contrasti, uno o l'altro deve sopperire. Si inciampa e si cade, ma poi ci si rialza proprio come i bambini ai primi passi.

Chiudiamo pregando la Madonna che interceda per noi, per i più bisognosi, ammalati e sofferenti anche nell'animo. Ci scambiamo gli auguri per un Santo Natale con il tradizionale panettone, un goccio di vino con le bollicine, dandoci appuntamento in Basilica a gennaio.

Centro di Ascolto in Casa Marini

Una madre per le vergini

S. Angela **Merici**

Fa molto piacere poter proporre a tutte le famiglie della parrocchia una figura di santa vissuta lei pure nella semplicità di alcune famiglie bresciane.

È Sant'Angela Merici, fondatrice di una compagnia di donne consacrate nel mondo che vivono nella propria famiglia.
Angela nasce a Desenzano del Garda verso il 1470 in una casa di campagna e cresce alla Cascina delle "Grezze" fino a 18 anni. Il padre ogni tanto in famiglia legge la vita di alcuni santi e Angela si innamora della santità.

Ben presto però rimane senza i genitori e la morte colpisce anche la sorella e i fratelli. Rimasta sola, per alcuni anni vive a Salò in casa di uno zio benestante e lei per contrastare la mondanità si dedica alla penitenza, alla preghiera e si fa Terziaria francescana per poter ricevere più di frequente i Sacramenti. Sviluppa molto il rapporto con Dio, ma anche con il prossimo, tanto da essere cercata e desiderata nelle famiglie del popolo e dei nobili.
Un giorno nella campagna di Desenzano, ha una visione di Angeli e di vergini che processionalmente salgono verso il cielo. Non la dimentica più, anzi fa si che nasca un grandioso progetto che realizzerà verso la fine della sua vita: fondare una Compagnia di Vergini.

Nel 1516 si stabilisce a Brescia presso la famiglia Patengola, portando conforto a donna Caterina rimasta vedova ed in lutto per la morte di due figli.
Finito il suo compito va ad abitare dal

ricco mercante Antonio Romano ed in seguito da Agostino Gallo che la ospitano con grande entusiasmo. Con il loro aiuto e protezione può compiere un viaggio in Terra Santa (1524) ed a Roma per il Giubileo (1525).

A circa 60 anni, ricca di esperienza e di virtù, pensa di proporre anche ad altre donne lo stile di vita maturato nella preghiera e riflessione. Raccoglie un gruppo di dodici amiche con l'impegno della "Verginità per Cristo" stando nel mondo per santificare le famiglie e la società e questo risulta essere una grande novità ed un impegno fortissimo.

Nel 1532 Angela e le sue compagne fanno un pellegrinaggio al Sacro Monte di Varallo per meditare la passione e la morte di Cristo e formarsi alla scuola del Crocifisso.
Di ritorno Angela pone la sua dimora accanto alla Chiesa di S. Afra (ora di S.

Angela) dove rimarrà fino alla morte.
Il 25 novembre 1535 nasce la Compagnia di Vergini che si mettono sotto la protezione di S. Orsola, vergine e martire allora conosciuta da tutto il popolo cristiano. Il numero delle figlie in breve cresce e lei, Angela, le istruisce; prima di morire detta una Regola e il Testamento Spirituale.

Il 27 gennaio 1540 muore attorniata dalle sue 150 figlie.

Ora a distanza di secoli, la Compagnia è detta anche Compagnia di S. Angela perché le sue figlie sentono molto il legame con la Madre a cui guardano per trarre insegnamento di vita santa nel mondo.

Ogni mese in via Martinengo da Barco nella casa che porta il suo nome (Casa S. Angela) c'è una giornata di incontro fraterno dove si prega insieme e c'è convivialità. Questo incontro è aperto a tutte le donne non sposate che desiderano passare alcune ore in riflessione e incontro con il Signore per promuoversi dal di dentro. Nel pomeriggio poi c'è la condivisione da esperienze ed è sempre molto arricchente. Chi ha provato è tornato poi alle proprie occupazioni con più sostegno ed aiuto.

Angela Merici riesce ancora oggi a parlare al cuore della donna ed è così piacevole il suo conversare che vale la pena di leggere almeno qualcosa di quanto ci è stato tramandato del suo pensiero.

Alcuni libri si possono trovare in Chiesa assieme alla stampa... oppure al Centro Mericiano in via Crispi, 23 e in Casa S. Angela. Sarà come conoscere una Santa di casa che tanti conoscono in tutto il mondo.

Giusy Gregori

Flash di gratitudine

L'invito a partecipare alle celebrazioni del 180° anno di fondazione dell'Istituto delle Suore di Maria Bambina è stato per me un ricordo che mi richiama a una data altrettanto importante per la mia vita: il 13 ottobre 1940, quando ho lasciato i miei genitori, il fratello e Verolanuova per prepararmi, come Apostolina, a far parte delle suore di Maria Bambina. Ero una adolescente e avevo un ideale: "Consacrarmi al Signore nelle opere di carità". Dopo un periodo di preparazione e di formazione, il Signore mi ha dato la possibilità di lavorare in diversi settori di apostolato: con i bambini della Scuola Materna, con le ragazze in Oratorio facendo catechesi e altre attività. Ringrazio il Signore dei lunghi anni che mi ha dato per donare, nei diversi campi di lavoro dove, non solo ho donato, ma ho anche molto ricevuto.
Ringrazio le Suore di Verolanuova perché nelle diverse attività oratoriane, Azione Cattolica, catechesi e tanto altro, mi hanno educato alla fede e all'amore per il Signore e fraterno.
Ricordo, ringrazio e prego per i sacerdoti che ho incontrato nei miei primi anni: Don Marco Amighetti e per quelli che lavorano a Verolanuova, il Prevosto don Luigi Bracchi.
Con Maria, mia fedele guida nel cammino della vita, riconoscente:

Suor Pierina Valzelli

La famiglia, primo cantiere per educare alla fede

briciole francescane

Come possiamo ascoltare Dio che non vediamo, se non siamo capaci di ascoltare il prossimo che vediamo, magari nell'ambito stesso della famiglia o della nostra fraternità? Quando il silenzio non è chiusura o rifiuto dell'altro, ma reale attesa di ascolto, esso dispone all'incontro o alla comunione. L'ascolto di Dio inizia dall'ascolto del prossimo che vediamo, inizia dall'ascolto in famiglia che viviamo, inizia dall'ascolto del fratello che incontriamo. Quando il silenzio si fa ascolto dell'altro, e non diventa chiusura o rifiuto, ci apre alla comunione e all'incontro. Gesù indica nell'ascolto una beatitudine: Beati quelli che ascoltano … (lc 11,28). Così Francesco, nel silenzio interiore è attento all'ascolto della Parola di Dio che gli indica la via da seguire. Sappiamo tutti che la famiglia è in crisi, e restando nell'ambito dell'educazione è spesso lasciata sola in questo compito. Il documento della CEI (Educare alla vita buona del Vangelo, n.12) vede e indica nel non dialogo fra genitori e figli, figli e nonni un ulteriore difficoltà che alimenta il difficile compito educativo della famiglia. I giovani si trovano spesso a confronto con figure adulte demotivate e poco autorevoli, incapaci di testimoniare ragioni di vita che suscitino amore e dedizione. Non c'è più tempo per parlare e per parlarsi, per ascoltare ed essere ascoltati, per far silenzio e aprirsi alla comunione, all'incontro, alla stima reciproca. Tutto si è velocizzato, i ritmi di vita sono sempre più veloci, il tempo è sì prezioso ma per produrre. Abitiamo non più una società con legami forti, ma con legami liquidi, cioè fragili frammenti che si trasformano. Noi diventiamo gli incontri che facciamo. Se facciamo incontri positivi, profondi, veri, questi ci trasformano. E giorno dopo giorno ci fanno così. Se

facciamo incontri negativi, aggressivi, competitivi, nel tempo, senza rendercene conto diventiamo così. Se stiamo vicino a persone che vogliono crescere, cambiare, svilupparsi, nel tempo diventiamo così. Se stiamo vicino a persone che solo giudicano, solo parlano male degli altri, vivono solo di banalità e pettegolezzi, nel tempo diventeremo così. Diventiamo ciò che mangiamo, chi frequentiamo, gli amici che abbiamo, gli incontri che facciamo. È importante compiere le piccole scelte di ogni giorno che nel tempo mi porteranno lontano. Celebrare l'eucarestia ogni domenica; frequentare persone positive; restare fedeli alla preghiera e al silenzio. Non stare con chi è negativo o aggressivo. Partecipare agli incontri di formazione. Condividere ciò che ho dentro. Avere amici di cui posso fidarmi, che non pretendono da me. Lasciare che il Vangelo, pagina dopo pagina, mi metta in discussione. Lasciare andare a comportamenti che mi fanno male. Ciascuno avrà le sue piccole scelte, ma nel tempo, le piccole scelte ci porteranno lontani e ci faranno diversi. Le piccole scelte o le piccole non scelte, determinano le relazioni e le distanze tra le persone. Parlarsi di ciò che si ha dentro, esprimersi, tirare fuori le difficoltà, non vergognarsi di farlo oppure fare finta di niente, tanto per una volta non è niente. Tutto questo trasforma, cambia, educa. "… soltanto l'amore alla vita genera amore alla vita" (Natalia Levi Ginzburg).
La famiglia, le famiglie come luogo privilegiato, nel senso di luogo primo per insegnare l'amore alla vita in tutte le sue forme e sfaccettature.

Pace e bene
Fraternità Santa Chiara

Dalla Lectio Divina

Il Santo Battesimo è il fondamento di tutta la vita cristiana, l'ingresso alla vita dello Spirito è la porta che apre l'accesso agli altri Sacramenti; ci immette nella vita della Chiesa, quindi non è un atto privato ma il coinvolgimento di tutta la comunità cristiana espressa nella vita parrocchiale.

Nel Battesimo veniamo chiamati per nome, con esso il "Padre" ci conosce e in Cristo ci rende figli adottivi.

- Veniamo immersi nell'acqua per rinascere a vita nuova.
- Siamo unti con il Crisma diventando così figli di Dio e popolo regale.
- Ci coprono con la veste bianca come segno di grazia.
- Viene accesa una candela come luce guida nel cammino della nostra vita cristiana.

Il Battesimo rappresenta l'impegno di voler seguire Cristo e possiamo sperimentarlo e viverlo tutti i giorni: quando?
Ogniqualvolta invochiamo Dio come **Padre** viviamo il nostro Battesimo; in ogni scelta etica, morale, libera, seria, secondo Cristo lo professiamo; quando troviamo la forza di lasciare alle spalle il passato e guardiamo avanti con fede, lo attualizziamo; quando viviamo la solidarietà con i fratelli e ci sentiamo membra di un solo corpo lo proclamiamo.
Questo Sacramento non è quindi ricordo lontano o un certificato morto ma è essere amati dal Padre ed essere fatti immagine di suo Figlio Gesù. È bello pensare che questo Sacramento sia come la prima carezza di un padre ad un figlio appena nato.

Lina e Maria Teresa Pelucchi

Festa per gli anniversari di matrimonio

di L. Del Balzo

Ora vi racconto come ebbe inizio la "Festa per gli anniversari di matrimonio" .
Era l'anno 1985 ed io e mio marito festeggiavamo il venticinquesimo del nostro matrimonio, pertanto ci recammo da Mons. Corrini, allora Parroco, per prenotare una S. Messa. Il Parroco ci propose di estendere a tutti gli sposi che in quell'anno celebravano una data particolare del loro matrimonio, l'invito per la S. Messa e la proposta di trovarci poi all'Hotel Tiepolo, che allora funzionava egregiamente, per il pranzo. Andò tutto per il meglio e ricordo che qualche festeggiato scattò alcune fotografie delle quali una venne pubblicata sul bollettino di allora. È stato bello trovarsi tutti attorno ad una tavola imbandita ed in quell'occasione lo fu in modo particolare perché avemmo modo di allargare le nostre conoscenze incontrandoci con coppie di sposi fino a quel momento sconosciute.
Da allora l'8 dicembre, festa dell'Immacolata, si festeggiano gli anniversari di matrimonio.

Cronaca di una giornata vissuta in serenità

8 dicembre 2012

Come ormai è tradizione, in occasione della festa dell'Immacolata Concezione, alle ore 11 abbiamo partecipato alla Santa Messa, celebrata da don Giuseppe e solennizzata dal suono dell'organo e dal canto del nostro coro, delle coppie presenti per l'anniversario di matrimonio.
Una giornata di festa che abbiamo vissuto con gioia e, lo sottolineiamo, confortati da una presenza in chiesa di numerose coppie e di una simpatica, sana convivialità presso la trattoria Bonetti che non ha tradito le aspettative di noi organizzatori ma, soprattutto dei partecipanti con adeguata abbondanza di quantità e sapori.
La presenza dei nostri sacerdoti ci è stata di prezioso aiuto nella preghiera e nel ricordo di Don Luigi Bracchi che, proprio nella Festività dell'Immacolata, aveva individuato il momento per dare continuità alla iniziativa a suo tempo promossa dal parroco don Luigi Corrini; a tutti il nostro grazie.
Non sono mancate le naturali battute a suggello delle varie chiamate dei festeggiati ai quali, con piacere, abbiamo consegnato un piccolo presente e, naturalmente, alle signore, una rosa e agli uomini una simpatica stretta di mano esprimendo in tal modo il nostro augurio per altri momenti felici.
Il comitato organizzatore non può esimersi dal ringraziare quanti, in vari modi, hanno offerto e dato la loro collaborazione per la riuscita della ricorrenza e auspica che non si disperda mai la voglia di stare assieme e festeggiare il nostro sì, nella fraternità della nostra comunità.

La commissione famiglie

Concorso Presepi

Il 6 gennaio si sono svolte le premiazioni del Concorso Presepi. I lavori sono stati votati dai visitatori e questi sono i premiati nelle quattro categorie:

N. 6 - Il più bello.

N. 12 - Il più originale.

N. 11 - Il più significativo.

N. 10 - Premio della Giuria.

Il Presepio dell'Oratorio

Due particolari del Presepio dell'Oratorio.

26 dicembre 2012. Concertino di Natale.

27 dicembre 2012. Gita sulla neve a Ponte di Legno.

Corteo dei Magi 2013.

Corteo dei Magi 1985. Chi li riconosce?

Il mondo della "Reclàm"

Con il termine "réclame", (dialettalmente "Reclàm), oggi chiamata semplicemente **pubblicità**, si intende quella forma di comunicazione a pagamento, diffusa su iniziativa di operatori economici (attraverso mezzi come la televisione, la radio, i giornali, le affissioni, la posta, internet), che intende influenzare in maniera sistematica i comportamenti e le scelte degli individui riguardo al consumo di beni e all'utilizzo di servizi.

La pubblicità ha radici antiche, almeno sotto forma di propaganda. A Pompei si possono leggere ancora oggi delle scritte, sui muri delle case romane distrutte dal vulcano nel 79 d.C., che invitano i passanti a votare per un certo candidato alle elezioni. Ma di pubblicità vera e propria si può parlare solo dopo l'invenzione della stampa.

Il primo annuncio pubblicitario risale al 1630 e apparve su un giornale dell'epoca: si trattava di una semplice inserzione che richiamava il nome del prodotto. Con la rivoluzione industriale, l'aumento della produzione di merci si è imposto poi il modello pubblicitario che noi conosciamo: il prodotto di una scienza che usa tecniche raffinate e si avvale dell'apporto di psicologi, artisti, disegnatori e registi famosi.

È un fenomeno che coinvolge masse enormi di persone ed è un'industria che investe ingenti capitali, impiega intelligenze sopraffine e dà lavoro a milioni di persone.

Non ti resta che scegliere la pubblicità preferita e metterla in scena. Ecco allora che vi dico: spazio alla pubblicità!

carnevale 2013

Sabato 9 febbraio
Ore 20.45 Ballo in maschera nel salone dell'Oratorio.

Domenica 10 febbraio
Sfilata per le vie del paese. Dalle ore 14.30.

Martedì 12 febbraio
Ore 15.00 Pomeriggio di animazione in Oratorio per tutti i bambini e ragazzi.

È possibile partecipare con un carro o come gruppo a piedi.
A tutte le associazioni verrà inviato il regolamento per poter partecipare.
Invitiamo tutti a passare in Oratorio per conoscere il regolamento.
Le iscrizioni presso don Giovanni termineranno domenica 27 gennaio (nell'occasione verrà chiesto di compilare un modulo d'iscrizione).

In palio ricchi premi e il grande palio del carnevale.

La poesia di Rosetta

La Pace… dono immenso, desiderato, auspicato, invocato.
La Pace… a ciascuno il seminarla a piene mani e coltivarla…

Seminiamo la pace

Riposa la natura
sotto piume di foglie
sparse, disseminate
sui prati a sorseggiare
le lusinghe del sole.

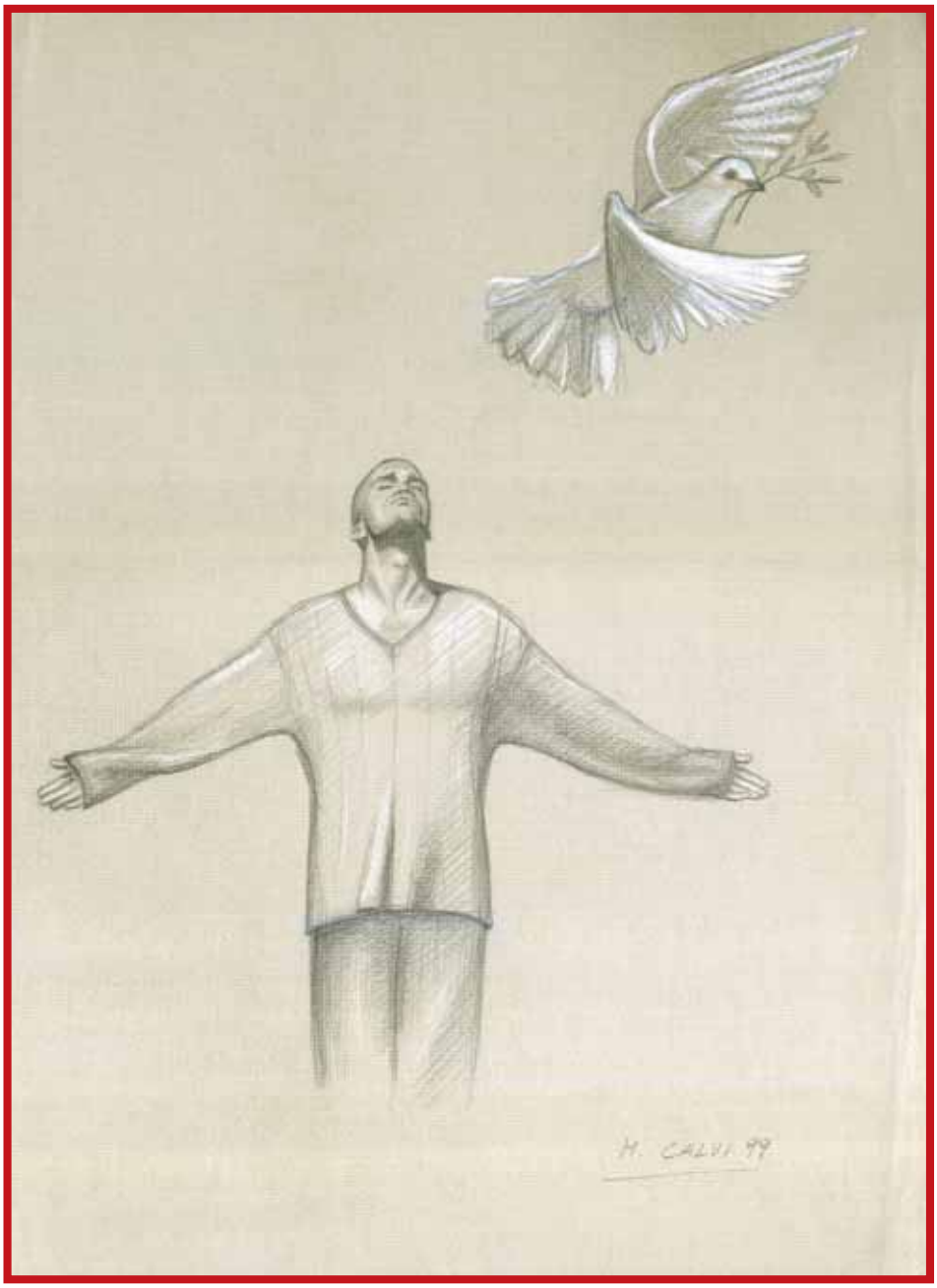
Dalla terra che scioglie
la sua brina e respira,
dalla luce che acceca
e profuma di vita
nasce un canto di pace
per terre dilaniate.

Insieme a me, fratello
cristiano, musulmano,
d'altra fede diversa
o non credente affatto,
insieme al vento, al sole,
alla luce che incalza,
all'universo intero,
canta questa bellezza
del creato e sorridi.

Grida nell'eco d'aria
la tua voglia di pace,
di silenzio stupito,
di respiri, di tregua.

Viviamo così poco,
fratello! Seminiamo
orizzonti d'amore.

Rosetta Mor



"Grida nell'eco d'aria / la tua voglia di pace, /
di silenzio stupito, / di respiri, di tregua."

(R. Mor)

I teleri della Basilica di San Lorenzo

Viaggio fotografico nei dettagli dei due capolavori

Sabato 12 gennaio alle ore 21, presso la Biblioteca comunale di Verolanuova, sarà presentato un libro importante: "Il Tiepolo rivelato. I teleri in San Lorenzo di Verolanuova. Dettagli di due capolavori", realizzato dalla Grafo edizioni di Brescia con il fotografo verolese Virginio Gilberti.

Il libro costituisce un'occasione unica per ammirare, da una distanza più che ravvicinata, la bellezza dei grandi teleri che Giambattista Tiepolo (1696-1770) dipinse negli anni 1739-40, custoditi nella cappella del Sacramento della basilica di San Lorenzo a Verolanuova: "La caduta della manna" e "Il sacrificio di Melchisedec". Si tratta di due opere fondamentali nel percorso artistico del Tiepolo: Virginio Gilberti le ha scelte come soggetti di una minuziosa campagna fotografica grazie alla quale, avvalendosi anche di una strumentazione di eccezionale qualità tecnica, ha potuto scandagliarne da vicino ogni particolare.

L'uscita del volume coincide con la rinnovata attenzione per il pittore veneziano suscitata dall'importante mostra a lui dedicata, allestita a Villa Manin (Udine) dal 15 dicembre 2012 al 7 aprile 2013. I due dipinti di Verolanuova, capolavori di una fase artistica nella quale – come ha osservato lo studioso Valerio Terraroli – Tiepolo "pare caratterizzarsi per un progressivo alleggerirsi dell'impalcatura decorativa barocca", non saranno esposti nella mostra di Udine, ma il libro della Grafo li avvicinerà in modo sorprendente ai lettori. In coincidenza con questa iniziativa, Tiepolo sarà celebrato anche a Padernello: dalla fine di gennaio 2013 il Castello ospiterà una mostra con suggestive gigantografie di alcune delle immagini scattate da Gilberti.

La particolarità delle fotografie consiste nella possibilità di scoprire i dettagli mai visti dei dipinti che, per le loro dimensioni (10 metri per 5 e mezzo), non possono mai essere osservati nella loro compiutezza. "Particolari di visi e corpi – spiega il fotografo nel volume – escono dallo sfondo o dalla distanza, espongono la loro qualità tecnica, moltiplicano la presa emotiva. Li ho ripresi nel contesto e successivamente enfatizzati gettandovi fasci di luce e lasciando nell'ombra le figure che li circondano". Il risultato sarà una sorpresa anche per chi già conosce le opere del Tiepolo.

Prima della rassegna d'immagini, un breve testo di Giovanna Capretti – critico d'arte del "Giornale di Brescia" – attinge agli studi compiuti sui due capolavori del Tiepolo, in particolare da

il Tiepolo **rivelato**

Bruno Passamani, per inquadrarli nel contesto artistico di metà Settecento in cui furono realizzati e nell'evoluzione stilistica dell'autore. Nelle opere di quegli anni, scrive la Capretti, "il gusto per i contrasti di luce e ombra viene spostato sul piano del colore: la luminosità, diretta o riflessa, pervade l'intera composizione offrendo un senso di leggerezza e ariosità in contrasto con le profondità 'tenebrose' care ai caravaggeschi del Seicento, e rispondente al gusto per la libertà e la giocosità che diverrà caratteristica anche esistenziale di un XVIII secolo in bilico tra vecchio e nuovo mondo".

A completamento del libro, infine, sono inseriti i testi dedicati ai singoli teleri da Elena Bresciani, scritti per la lettura "Tiepolo, vita che trionfa" inscenata in settembre dall'Accademia d'arte teatrale di Verolanuova all'interno del festival "Occhio di bue".

Nicola Rocchi

Un Tiepolo mai visto

Ho un legame particolare con i teleri del Tiepolo custoditi nella chiesa del mio paese, Verolanuova: quasi trent'anni fa, sono stati il mio primo banco di prova come fotografo. Ho cominciato tardi a imparare questo mestiere, avevo 30 anni. Nel 1984 ho comprato il banco ottico e ho deciso che su queste grandi tele, così ardue da illuminare e fotografare, avrei sperimentato le mie capacità.

Oggi sono tornato nella basilica di San Lorenzo con un altro spirito, strumenti del tutto nuovi e ambizioni diverse. Non volevo solo documentare i dipinti cercando la ripresa "classica", con i quadri illuminati in modo uniforme, ben leggibili in ogni parte. Alcuni anni fa, nella pieve della Mitria di Nave, ho tentato un esperimento: fotografare gli affreschi alle pareti immaginando di essere un viandante dell'epoca, che li scoprisse pian piano alla luce di una candela.

Così ho proceduto altre volte, andando in cerca di una "riscoperta" aurorale delle opere d'arte, capace in qualche misura di evocare il loro sorgere nella mente stessa dell'artista. Nello stesso modo, ad esempio, ho fotografato alcune sculture immaginando di essere l'autore che ne studi, uno per uno, i minimi dettagli.

Con Tiepolo la sorpresa si moltiplica, perché non si tratta solo di fotografare in modo diverso qualcosa di già noto e facilmente osservabile nel suo insieme, ma di rivelare a chi guarda una quantità di particolari che la grandezza dei due teleri impedisce normalmente di vedere. Ho utilizzato un ponteggio per avvicinarmi ad ogni parte dei dipinti con un'attrezzatura fotografica digitale molto sofisticata. Il lavoro è durato una settimana, sempre di notte per poter illuminare al meglio i soggetti, senza disturbi e riflessi. È nato così questo libro, che permette d'incontrare un Tiepolo mai visto, quasi di riscoprirlo ex novo. Particolari di visi e corpi escono dallo sfondo o dalla distanza, espongono la loro qualità tecnica, moltiplicano la presa emotiva. Li ho ripresi nel contesto, accostandomi ai quadri d'insieme, e li ho successivamente enfatizzati gettandovi fasci di luce e lasciando nell'ombra le figure che li circondano. È stata una prova d'autore impegnativa, che ho potuto sostenere grazie anche alla disponibilità del compianto don Luigi Bracchi, al quale rivolgo un ricordo grato. Spero che il risultato finale possa rinnovare l'orgoglio dei verolesi per i tesori che la loro basilica custodisce.

Virginio Gilberti

Domenica 27 gennaio: 6ª Giornata Mondiale dei Malati di Lebbra

L'amico dei lebbrosi, Raul Follereau, già entrato nella vecchiaia, ha definito la sua opera "incompiuta" e, sentendo il bisogno di redigere un testamento morale, lo ha rivolto ai giovani, perché hanno più vita davanti, pur non escludendo quelli meno giovani impegnati in tutti i campi, del sociale, politico e caritativo; a tutte le persone di buona volontà.

"Giovani, il tesoro che vi lascio è il bene che non ho fatto ma che avrei voluto fare.
La vostra giovinezza deve essere creazione, elevazione, servizio e gioia nei confronti degli ultimi e sapete chi intendo. Non lasciatevi impressionare e convincere dai maniaci del rifiuto, essi vi lasceranno vuoti, la vostra intelligenza tradita e il cuore incenerito.

In questo mondo che cammina titubante fra sperperi insultanti e carestie disperate, tra ventri vuoti e ventri troppo pasciuti manifesterete il primato dell'amore, l'amore senza cui ogni cosa è vana e priva di speranza.

Perché l'amore rinasca nel mondo dobbiamo lottare, lottare tutti i giorni, lottare senza posa e senza occuparci del resto, cioè dei timidi, dei troppo calcolatori e degli insulsi. Fare ciò che si può è troppo poco, vuol dire rinunciare a lottare. Bisogna fare di più, molto di più, molto di più di quanto si può fare per tentare di fare abbastanza.

Bisogna fare di più ogni giorno, tutti i giorni. Che cosa preferite giovani del mondo? Un nuovo prototipo di bombardiere, uno strumento di morte, oppure allo stesso costo 75 ospedali per risanare la vita? Oppure 30 facoltà capaci di accogliere 1000 studenti? O 250.000 insegnanti per il terzo mondo dove un giovane, con meno di 15 anni ogni due, non sa né leggere né scrivere?

Terribile civiltà quella che misura i popoli dall'oro che posseggono, dalle bombe che fabbricano o dal numero di figli che possono uccidere. Voi dovete saper convivere con la miseria degli altri, saper soffrire delle loro ingiuste disgrazie, obbligando i grandi, i ricchi, i potenti ad ascoltare quelli che non hanno voce, che hanno fame e magari impedite ai responsabili di dormire di notte. Certo che per portare un messaggio così forte, il coraggio diventa eroismo. Ma un uomo non è veramente tale se non quando è libero di manifestare la verità; dovete essere implacabili senza odio.

Compatiamo i cattivi e tentiamo di convertirli. Mostriamo loro che battono una strada sbagliata, che il male è complice dell'infelicità, che solo la bontà conduce alla gioia. Si deve avere nel cuore una forza stupenda quando si è sicuri del bene che si fa. Giovani, il vostro ideale non è compreso? Che importa.

La vittoria fu sempre di coloro che non hanno mai dubitato. Coraggio giovani! La lotta non è mai troppo grande. La più dolce e la più nobile ricompensa, quando a battersi uno contro cento si è sfiniti, è rileggere in fondo al vostro cuore affaticato queste parole che in lettere d'oro scolpì la coscienza: io ho combattuto ma non ho mai disprezzato. Bisogna aver fatto molto per riuscire a capire che non si è fatto abbastanza carità.

La carità accetta le prove, la carità sorride alla sofferenza. La carità è più forte della morte. Voi potete tenere alto il livello di carità nel mondo. Se io volessi tentare di comprendere e aiutare il mio vicino, se volessi mettere in pratica una carità vera, quella che senza preoccuparsi di classi o di razze, vede in ogni uomo un essere da rispettare, amare e aiutare a guarire, qualcosa presto nel mondo cambierà.

Tu mi dici *"anch'io ho i miei poveri da assistere".* No, né tu né io abbiamo i nostri poveri. I poveri non sono nostri. Siamo noi ad appartenere a loro. Colui che fa il bene non sa mai tutto il bene che ha fatto, perché ciò che possiede è ciò che ha donato.

"Non sarò più che polvere, ma canterò nei vostri petti. Vivere è aiutare a vivere. Non manca che una cosa alla mia felicità: vederla estesa a tutta la terra".

Raoul Follereau

P.S.

Già da sabato sera, 19 gennaio 2013 e domenica 20, saremo sul sagrato della Basilica per proporre sottoscrizioni a sostegno dei malati di lebbra.
Sabato sera 26 e domenica 27 saremo a proporvi anche vasetti di miele. Il Miele della Solidarietà.

"Gruppo Conoscerci"

Il Sacramento della Riconciliazione

Questioni teologiche (2)

È in particolare su alcuni passi del Nuovo Testamento che la Chiesa primitiva ha fondato il sacramento della Confessione. Tra questi il brano del Vangelo secondo Giovanni 20, 19-23: *"Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi"*. Anche S. Paolo nella Seconda lettera ai Corinzi 5, 18-20, sembra riferirsi al sacramento della confessione e, implicitamente, al ruolo dei sacerdoti: *«Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione».*

Lette con attenzione si comprende come coloro che si accostano al sacramento della Penitenza ricevono dalla misericordia di Dio il perdono delle offese fatte a Lui e insieme si riconciliano con la Chiesa, alla quale hanno inflitto una ferita col peccato e che coopera alla loro conversione con la carità, l'esempio e la preghiera. In questa ottica, va tenuto conto del fatto che poiché il perdono è di Dio e il sacerdote è solo il Suo tramite umano, questi è impegnato a mantenere il più totale e assoluto segreto su tutto quanto abbia appreso durante la confessione, quali che siano gli accadimenti esterni.

Questo viene detto **segreto confessionale**, perché ciò che si è appreso viene sigillato dal Sacramento stesso. La confessione è sempre privata tra il sacerdote e la persona, a meno che un gruppo di persone non sia in imminente pericolo di vita o non si verifichino altri casi eccezionali, dei quali deve decidere il vescovo. La Confessione è il momento necessario di un iter più complesso di cambiamento della persona e del suo modo di vedere e agire, cambiamento definito: conversione. Secondo il Concilio Vaticano II, tale cambiamento pur appartenendo strettamente al singolo individuo, non va vissuto in modo individualistico, ma come cammino di riunione e di comunione della comunità, della Chiesa stessa.

Questo iter si articola in 4 fasi.

Pentimento o contrizione: il fedele deve anzitutto pentirsi sinceramente del male che ha compiuto riconoscendolo come tale e riconoscendo la sua debolezza o ingenuità o superficialità nell'avere seguito la scelta sbagliata. Se si pente conscio di avere offeso Dio, amandolo sopra ogni cosa sta provando una contrizione perfetta, che da sé cancella ogni peccato veniale o mortale purché vi sia la ferma intenzione di suggellare questo momento di grazia con il sacramento della confessione.

Esame di coscienza: è l'atto di riflessione in cui il fedele pentito si interroga per comprendere se ha sbagliato, dove, come. In tal modo rivede i principi della Fede e del corretto comportamento che sarà chiamato ad onorare. Questa analisi morale può essere facilitata confrontandosi con un sacerdote che aiuta a comprendere ciò che sta vivendo.

Confessione: il fedele riceve la confessione dove dichiarerà, con l'aiuto del sacerdote, tutti i peccati che in sincerità ricorda e le circostanze in cui li ha compiuti. È necessario confessare i peccati gravi o mortali, ed è vivamente consigliato confessare anche quelli meno gravi, detti peccati veniali. In tal modo il sacerdote potrà dirigere meglio la persona, sapendo quanta sia stata la sua reale responsabilità e quanta parte possa avere avuto l'inesperienza, le pressioni sociali o di gruppo, la debolezza fisica e psicologica e quant'altro. Il fedele prometterà di non voler peccare di nuovo e chiederà a Dio la forza per resistere alle tentazioni future. Riceverà quindi "il perdono (di Dio) e la pace", i suoi peccati saranno stati perdonati e sarà riconciliato con Dio, con la Chiesa, con i suoi fratelli e, non ultimo, con sé stesso.

Soddisfazione: la Confessione implica un cambiamento di visione e di vita. Il primo passo necessario per compierlo è riparare alle offese che si sono fatte. La semplice giustizia umana lo prevede. Quella divina richiede anche "opere degne della conversione" quali la preghiera, le opere di misericordia, il sopportare serenamente le offese e i dolori della vita, il servizio verso il prossimo ecc. Il fedele che ha ricevuto la confessione è riconciliato con Dio e può fare la Comunione o ricevere altri sacramenti, il che sancisce il suo ritorno nella comunità cristiana, che ha il dovere di accoglierlo come un fratello. Il cristiano che fa ritorno alla Mensa del Signore deve prendere l'insostituibile abitudine di accostarsi ad essa frequentemente, consapevole che questo è il fulcro della salvezza e la fonte della forza morale e spirituale che lo renderà capace di essere più forte.

Continua…

don Giuseppe

A scuola del Concilio Vaticano II

Strumenti di comunicazione sociale.
Le chiese orientali.
L'ecumenismo.

La comunicazione sociale prevede che la Chiesa sia chiamata non ad una forma di isolazionismo, quanto piuttosto di propagazione e diffusione in tutto il mondo. Sembra alquanto strano tacciare la Chiesa di oscurantismo e di involuzione in quanto non è nella sua natura essere etichettata meno di quanto l'abbia voluta il suo Signore. Resta consolidato un principio assoluto: la Chiesa è comunità di tutti coloro che si riconoscono in Cristo e in Lui sono battezzati.

Per tanto non posso restringere il mio concetto di Chiesa solo alla gerarchia o al singolo Vescovo bensì ricordarmi che avrò vera Chiesa quando tra la comunità dei fedeli e la gerarchia vedo fiorente un rapporto di vera e sincera comunicazione.

Pertanto devo cercare il più possibile di togliere la Chiesa da quella solitudine in cui qualche volta si chiude e favorire con l'apporto dei laici quell'apertura. La vita sociale, il mondo stesso sono realtà che la Chiesa riscopre nella sua bontà e ottimismo: il mondo non è posseduto da realtà demoniache ma è l'opera straordinaria di un Dio che ama e lascia le creature libere di corrispondere a tale amore.

La comunicazione sociale perciò è il segno più eloquente che la Chiesa ha ben compreso l'agire di Dio il quale comunicando al suo interno (relazioni intra trinitarie) vuole che la Chiesa stessa comunichi all'interno e all'esterno di sé quale esperienza di amore di Dio le ha rivelata. Ma questa comunicazione a chi si rivolge? Ce lo insegna Dio stesso: all'uomo. L'uomo diventa perciò il destinatario privilegiato di questa comunicazione di Dio. Comunicazione che è essenzialmente il frutto più bello di una vera relazione tra due persone che si conoscono e si amano. C'è sempre una responsabilità in chi comunica e nei recettori di questa comunicazione: tanta dev'essere la chiarezza del messaggio e tanta la responsabilità di ascolto e di comunicazione di quanto ricevuto.

Noi oggi siamo debitori a molte persone per quanto riguarda la comunicazione sociale: giornalisti, scrittori, attori, registi, produttori, programmatori e esercenti: siamo sicuri che tutte queste persone svolgano in modo responsabile questo impegno? Va da sé che occorre formare questi operatori della comunicazione, aiutarli e sostenerli nelle loro iniziative e fare in modo che sia gli operatori sociali sia i fruitori (noi uditori) troviamo il modo per esprimere responsabilmente e libera-

mente i valori in cui crediamo.

Il Vangelo perciò non deve stare ammuffito in un cassetto, ma deve propagarsi per le diverse scansioni di programmazione in ogni emittente massmediale. Il criterio della valutazione di questi mezzi è sempre quello: l'uomo con il suo modo di essere e di fare può determinare la positività o meno di questi strumenti.

Nella Chiesa, presa nella sua totalità, vi è una nota importante: questa si trova sparsa per il mondo e quindi dimostra la sua cattolicità nel rispetto delle culture locali in cui essa vive.

Ogni Chiesa locale ha eguale dignità e uguali diritti in quanto sono parti della Chiesa universale.

Ogni Chiesa orientale cattolica possiede una ricchezza propria strettamente legata alle tradizioni liturgiche e alla disciplina locale. Queste Chiese risentono di un forte influsso del mondo orientale e delle tradizioni specifiche di altre culture vicine.
L'impegno della Chiesa universale è favorire per ogni Chiesa particolare la propria natura legata agli usi e costumi locali: la Chiesa è bella perché è varia. La cosa importante è di mantenere quella unità sostanziale per la quale Cristo ha pregato per i suoi discepoli. Resta importante e sostanziale il necessario rapporto di fraternità con le Chiese ortodosse. Rapporto questo che non è ancora consolidato ma per il quale si intravede qualche spiraglio per una possibile intesa. Resta sempre valido il detto di Cristo nella preghiera al Padre: "che siamo una cosa sola io e te Padre siamo una cosa sola".

L'ecumenismo è un argomento che richiede una particolare attenzione e sensibilità. Sarebbe come se ciascuno guardasse solo nella propria famiglia e non alzasse gli occhi per vedere cosa capiti attorno a noi. Dobbiamo ricordarci che la responsabilità di chi vive con noi spetta a ciascuno: non posso dire come Caino: sono forse responsabile di mio fratello? La conoscenza reciproca ci porta a concludere che sono molte di più le cose che ci uniscono da quelle che ci dividono. Il Concilio si impegna a ristabilire quella unione per la quale Gesù ha pregato. La Chiesa pertanto è chiamata ad un ritorno all'autenticità e alla fedeltà a Gesù per cui una vera vita di Chiesa non dice ordine ad una lingua, ad un rito ma unicamente a Cristo che è re e centro di tutti i cuori.

Per conseguire questo traguardo il concilio raccomanda una profonda conversione interiore e una santità di vita. Sarebbe molto bello se come primo passo di questa ricostruzione dell'unità noi tutti domandassimo perdono a Dio e ai fratelli di tutti i peccati contro l'unità. Si potrebbe cominciare da una conoscenza reciproca: dottrina, storia, vita spirituale, vita culturale, mentalità religiosa. Importanti sono quelle riunioni miste che aiutano la mutua conoscenza.

Da non sottovalutare il tentativo di trovarsi a pregare insieme. Accanto a questo sarebbe auspicabile una formazione ecumenica non una dotta ignoranza. Sarebbe inoltre molto bello cooperare e dialogare con i fratelli separati.

Non più guardarsi in cagnesco ma vedere inoltre ogni possibilità per poter rispondere all'invito pressante di Cristo che "siamo una cosa sola".

Don Sergio

"E i due saranno un'unica carne" (Gen 2)

"Allora l'uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta».

Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne.
Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, e non provavano vergogna". (Gen 2,23-25).

Dopo la creazione della donna e il riconoscimento di essa come parte di sé, l'uomo esprime la sua soddisfazione con un grido di esultanza, è come se dicesse: *"Questa si che è la volta buona!"*. Con queste parole l'uomo esalta il dono e l'eguaglianza, non la diversità, scoprendo un'identità profonda che creerà il rapporto d'amore tra i due, dove l'uno è tutto nell'altra e viceversa. In altre parole l'uomo è uomo perché è in relazione con la donna, la donna è donna perché è in relazione con l'uomo.

L'espressione *"osso dalle mie ossa"* non indica semplicemente l'essere fatti della stessa realtà materiale o consanguinei, ma è un riconoscimento di un coinvolgimento totale uno con l'altro per cui i due, oltre che la stessa natura, hanno la stessa dignità e sono pronti a formare *"un'unica carne"* nell'atto fisico e spirituale d'amore.

Questa appartenenza è dunque reciproca, totale, indissolubile ed è aperta alla fecondità. Ecco perché i due, che si riconoscono parte l'uno dell'altro, lasceranno il padre e la madre, si uniranno divenendo una carne sola. Il diventare *"una sola carne"* non fa riferimento unicamente all'atto sessuale, ma è anche segno di una unione più profonda che si compie in quella sola carne che è il loro figlio.

Un figlio, infatti, porta iscritti in sé tutti i cromosomi del corpo paterno e materno, assomiglia al padre e alla madre, ne riporta i segni nella carne. Il rapporto di alleanza che unisce la coppia è quindi collaborazione con Dio nella creazione di una nuova vita.

Il valore e l'importanza dell'unione sessuale consiste nel fatto che è un riconoscimento reciproco, aperto alla fecondità che fa vivere nella carne del figlio il dono che gli sposi si sono fatti vicendevolmente abbandonando il padre e la madre.

È necessario che l'uomo e la donna, fuori o dentro la coppia, si riconoscano diversi perché, come già detto, se non c'è diversità non c'è più differenziazione, non c'è più comunione.

Infatti se mi identifico totalmente

nell'altro io sparisco e non posso essere in comunione in lui e lui non può esserlo con me. Così pure, se l'altro mi ingloba, mi fagocita, rimane solo.

L'accettazione della diversità, dunque, è la condizione indispensabile per realizzare la piena comunione di ogni uomo e donna, ma è una diversità che implica la parità.

Ecco perché, quando si rifiuta la diversità da Dio e si vuole prendere il suo posto, si fa esperienza del peccato rompendo la comunione con Dio. Ma se l'uomo e la donna non sono più in comunione con Dio, allora non sono e non possono essere più in comunione tra loro.

Questa ultima situazione viene descritta, sempre con un linguaggio simbolico, nel terzo capitolo della *Genesi*, dove Adamo e Eva, dopo aver mangiato il frutto della conoscenza del bene e del male, scoprono di essere nudi.

Sappiamo bene che i vestiti non bastano sempre a difenderci da tutto. Però, se ci mettiamo nudi davanti ad un'altra persona vestita, ci sentiamo immediatamente in stato di inferiorità. Non a caso, questo è uno dei sistemi preliminari usati per fare violenza non solo fisica, ma anche psicologica, per esempio su un prigioniero. L'esperienza della nudità nella Bibbia non è unicamente mancanza della protezione data dall'abito o mancanza di dignità, ma è anche l'esporsi totalmente in balia dell'altro. Solo nel matrimonio l'uomo e la donna possono essere nudi e si donano nudi; questa è un'esperienza che dice che io mi fido totalmente dell'altro, non ho più paura dell'altro diverso da me.

Ecco perché l'uomo e la donna, dopo aver conosciuto il peccato, hanno bisogno di difendersi dalla nudità: hanno paura l'uno dell'altro! Con il peccato Adamo e Eva hanno rifiutato di essere uomini, cioè diversi da Dio, e di ricevere da Lui la vita gestendola come dono prezioso.

Concludendo è opportuno sottolineare che se è vero che il figlio è prolungamento della carne del padre e della madre che li ha generati, è anche vero che i genitori non sono l'unica fonte dell'origine del figlio; poiché essi, a loro volta, sono stati generati dai loro genitori e così via fino ad arrivare a Dio origine di ogni cosa e della vita.

Nell'entrare nella dimensione di coppia l'uomo e la donna partecipano dunque alla dimensione divina generando la vita per amore, che essendo umana è immagine e somiglianza di Dio.

Attraverso il sacramento del Battesimo l'immagine e la somiglianza di Dio nell'uomo diventano definitivi, perché in esso siamo diventati figli di Dio. Se accettiamo di morire donando la nostra vita e di vivere e risorgere con Cristo, noi diventiamo figli e il Padre riconosce in noi il Volto del Figlio che è il suo stesso Volto, come un padre vede il figlio che gli assomiglia.

Riassumendo si può affermare che tutti noi, totalmente diversi da Dio, siamo creati per diventare simili a Lui; l'uomo e la donna sono segno del divino nel mondo, perché nella loro diversità si riconoscono uguali, parte l'uno dell'altro, per giungere a quella unificazione nella carne che realizza l'immagine di Dio in una nuova vita.

Diacono
Francesco Checchi

Preghiera sulla fede

a cura di don Carlo

In omaggio al grande papa bresciano Paolo VI, che l'otto dicembre 1965 sul sagrato della basilica vaticana ha concluso solennemente il Concilio Vaticano II offriamo ai lettori dell'Angelo di Verola una preghiera sulla fede da lui scritta in occasione dell'anno della fede da lui proposto nel 1965.
Mi sembra opportuno riprenderla in questo anno della fede indetto dal papa Benedetto XVI.
È una preghiera o meditazione.

Signore, io credo: io voglio credere in Te.

O Signore, fa che la mia fede sia piena, senza riserve, e che essa penetri nel mio pensiero, nel mio modo di giudicare le cose divine e le cose umane.

O Signore, fa che la mia fede sia libera: cioè abbia il concorso personale della mia adesione, accetti le rinunce ed i doveri che essa comporta e che esprima l'apice decisivo della mia personalità: credo in Te, o Signore.

O Signore, fa che la mia fede sia certa: certa d'una sua esteriore congruenza di prove e d'una interiore testimonianza dello Spirito Santo, certa di una sua luce rassicurante, d'una sua conclusione pacificante, d'una sua assimilazione riposante.

O Signore, fa che la mia fede sia forte; non tema le contrarietà dei problemi, onde è piena l'esperienza della nostra fede avida di luce; non tema le avversità di chi la discute, la impugna, la rifiuta, la nega; ma si rinsaldi nell'intima prova della Tua verità, resista alla fatica della critica, si corrobori nella affermazione continua sormontante le difficoltà dialettiche e spirituali, in cui si svolge la nostra temporale esistenza.

O Signore, fa che la mia fede sia gioiosa e dia pace e letizia al mio spirito, e lo abiliti all'orazione con Dio e alla consacrazione con gli uomini, così che irradi nel colloquio sacro e profano l'interiore beatitudine del suo fortunato possesso.

O Signore, fa che la mia fede sia operosa e dia alla carità le ragioni della sua espansione morale, così che sia vera amicizia con Te e sia in Te nelle opere, nelle sofferenze, nell'attesa della rivelazione finale, una continua testimonianza, un alimento continuo di speranza.

O Signore, fa che la mia fede sia umile e non presuma fondarsi sull'esperienza del mio pensiero e del mio sentimento; ma si arrenda alla testimonianza dello Spirito Santo, e non abbia altra migliore garanzia che nella docilità alla Tradizione e all'autorità del Magistero della santa Chiesa.

Amen.

Paolo VI

Ricordando il nostro Parroco

di L. Del Balzo

Caro Don Luigi, permettimi di chiamarti così ora che non sei più in mezzo a noi: prima non mi sarei mai permessa di rivolgermi a Te in tono troppo confidenziale.
Ora che ti trovi in un'altra dimensione, certamente in Paradiso, dimmi perché te ne sei andato via in modo così improvviso e repentino lasciando tutti i tuoi parrocchiani sbigottiti ed increduli.
Sapevamo che avevi qualche acciacco, ma non ci preoccupavamo perché ti vedevamo sempre attivo e zelante. Ora che non ci sei più, piangiamo la grave perdita e ci rendiamo conto delle tante belle doti che il Signore ti aveva dato: bontà, mitezza, alacrità, carità, generosità, pazienza, umiltà e potrei continuare ma mi sembra di vederti scuotere la testa ...
Se non sei d'accordo che io continui, sappi che i Verolesi ti volevano bene, ti stimavano, ti consideravano, ti ascoltavano anche se a volte la realtà sembrava diversa ... e sapevano anche che eri stanco.
Ma, in prossimità delle Feste natalizie, come chiedere a Don Luigi di riposare? Allora il Signore, che tutto vede e provvede, avrà detto: "Vieni, servo buono e fedele a riposare accanto a me". Perciò, ora che piangiamo la tua dipartita, aiutaci dal cielo e prega per tutti noi.

Giornate di Scuola Aperta del "Mazzolari"

Sabato 19 gennaio 2013

dalle 14:30 alle 17:30

SPORTELLO DI CONSULENZA
PER L'ORIENTAMENTO IN INGRESSO
con la **prof. Gigliola Lonardini**
mercoledì dalle 8:55 alle 9:50

(o in orario da concordare previo appuntamento telefonando al numero 030/931101)

U.A.V. Verolanuova 2013

Calendario delle attività dall'8 al 29 gennaio

8 gennaio martedì ore 15,15	**SALUTE SI, SALUTE NO – Discipline Bio Naturali che vengono da lontano.** Impariamo a conoscere alcuni metodi e alcune tecniche, antiche e moderne, che aiutano le persone a stare meglio e a ritrovare il proprio equilibrio fisico, mentale, emotivo, spirituale. **Relatori: Dott. Monica RENZI e Dott. Angelica BELLIA**
11 gennaio venerdì ore 15,15	**STORIA del XVI SECOLO – La Firenze della famiglia de' Medici.** Il centro di potere diviene anche luogo di magnifica cultura. **Relatore: Prof. Vanessa MARENDA**
15 gennaio martedì ore 15,15	**ARTISTI del XVI Secolo – Michelangelo Buonarroti (1475-1564): scultore, pittore, architetto, poeta.** Protagonista del Rinascimento italiano, fu costantemente alla ricerca dell'ideale della bellezza ed è considerato uno dei più grandi artisti di sempre. **Relatore : Ing. Sandro GUERRINI**
18 gennaio venerdì ore 15,15	**SALUTE SI, SALUTE NO - Le patologie dell'orecchio.** L'ipoacusia, le problematiche dell'udito e le possibili terapie. **Relatore: Dott. Carlo Gaetano FOGAZZI**
22 gennaio martedì ore 12,50	**VISITA CULTURALE al MONASTERO di SANTA GIULIA a BRESCIA.** Visita guidata al complesso monastico femminile di regola benedettina (fatto costruire nel 753 d.C. dal re longobardo Desiderio, lungo l'antico decumano della Brixia romana) che ricoprì un importante ruolo religioso, politico ed economico, anche dopo la sconfitta inferta da Carlo Magno ai Longobardi nel 774. *- Ore 12.50 ritrovo in piazza della Chiesa; ore 13.00 partenza in pullman.* *- Ore 13.15 partenza in pullman da Pontevico "Isola / farmacia" + "Piazza Mazzini"* *- Ore 14.15 ritrovo dinanzi all'ingresso di Santa Giulia (via Musei 81-b)* *- Rientro previsto ore 18.00-18.30 circa.*
25 gennaio venerdì ore 15,15	**F.B.L. Fai Ballare L'occhio – Come cercare di prevenire truffe e raggiri a danno degli anziani.** Informazioni e consigli su come comportarsi, in casa e fuori, di fronte a situazioni poco chiare. **Relatore: Cap. Gianfranco CORSETTI**
29 gennaio martedì ore 15,15	**PARLIAMO di FILM – Il bambino con il pigiama a righe. Girato nel 2008 con la regia e la sceneggiatura di Mark Herman.** Il film rievoca un'epoca nera e tragica e la esamina attraverso la psicologia di un'amicizia infantile turbata da una realtà storica di discriminazione e di selezione razziale. *NB. La lezione terminerà alle ore 17,00 circa.*

In occasione della

GIORNATA della MEMORIA

VENERDI' 25 gennaio 2013
ore 20.45
presso il SALONE della BIBLIOTECA VEROLANUOVA (BS)

I ragazzi di Nuova Resistenza presentano

AL DI LA' UN'ALTRA FILA DI PIOPPI

Musiche e parole dai Lager

Per alcuni, al di là c'erano praterie, boschi, paesi, sogni di libertà.
Per altri, al di là c'era la polvere, la rabbia, un progetto disumano.
... per Bruno, al di là c'era un'amicizia e un'avventura.

Oltre quel filo spinato c'erano milioni di vite catturate, consumate, distrutte; vite rubate, esistenze annientate, personalità ridotte a numero. Anime volate nel vento.
Insieme a Bruno, protagonista dello spettacolo - liberamente ispirato al romanzo "*Il bambino con il pigiama a righe*" di John Boyne - , camminiamo accanto a questi luoghi e scrutiamo quell'angolo di mondo con l'innocenza di un bambino di 9 anni che non conosce, non ha la possibilità di capire, ma non per questo rifiuta di interrogarsi e di farci interrogare; un bambino che, circondato dall'orrore, ama esplorare, ama la sua famiglia, ama la vita e l'amicizia.

Ingresso gratuito

GRUPPO BASSA BRESCIANA

Associazione Nazionale Partigiani d'Italia
Sezione "Leonida Bogarelli" di VEROLA
Nuova Resistenza Bassa Bresciana

Associazione Gruppo Verolese Volontari del Soccorso

Cari amici del volontariato, è passato un altro anno, difficile per molti, noi compresi, ma anche ricco di straordinarie occasioni di solidarietà e di gratificazione personale. Il nostro servizio alla comunità Verolese si connota sempre più come sussidiario alle carenze del Servizio Sanitario Nazionale che, per mancanza di risorse, tenderà a ridurre o rendere onerosi i servizi ora offerti alla popolazione.

La naturale evoluzione del nostro gruppo di volontariato si svilupperà dunque verso il duplice ruolo di impiego locale per la fornitura di soccorso di emergenza, a cura del servizio 118, e di assistenza sanitaria ad una fascia sempre più ampia di anziani e bisognosi, che, pur autosufficienti, non sono in grado di provvedere alla propria mobilità verso gli ospedali e/o richiedono interventi sanitari di routine, quali semplici medicazioni, controlli non invasivi dei parametri vitali, quali pressione, frequenza cardiaca e qualità del circolo sanguigno periferico, qualità e frequenza del respiro.

A questo proposito, sollecitiamo quanti hanno esigenze di assistenza a considerarci a loro disposizione, per quanto nei nostri limitati mezzi e competenze. Per noi sarà importante, prima di qualsiasi intervento, comprendere le esigenze della comunità e preparaci adeguatamente a soddisfarle.

Nell'ambito di questo secondo ruolo, intendiamo offrire congiuntamente supporto psicologico, che riteniamo prezioso al miglioramento della qualità della vita degli anziani, che spesso passano in solitudine buona parte della giornata.

Lo facciamo perché, oltre che salutare per i destinatari, esso è occasione straordinaria di arricchimento personale, con esempi di umanità che ci conquistano per intensità e calore.

Abbiamo recentemente rinnovato le cariche direttive della nostra associazione e speriamo che questo sia propedeutico allo sviluppo di idee nuove, nella costante ricerca di più efficace offerta di servizio alla comunità Verolese. Nel dettaglio le nuove cariche sono state così attribuite:

Presidente e responsabile privacy:
Cocchetti Bruno

Vice-presidente e responsabile turni 118:
Bassini Domenico

Tesoriere e responsabile vestiario:
Manfredini Libero

Segretario: **Cremaschi Armido**

Responsabile manifestazioni:
Ghignatti Giacomo

Responsabile materiale sanitario:
Rutigliano Marianna

Responsabile servizi alla persona:
Loretti Silvana

Responsabile automezzi:
Gennari Sergio

Responsabile formazione:
Tosoni Sergio Giulio

In questo filone si inserisce anche l'iniziativa, che partirà il 9 gennaio, di un corso gratuito di primo soccorso aperto a tutti, durante il quale i nostri istruttori, insieme a personale infermieristico e medico, forniranno informazioni di carattere sanitario, con un linguaggio da non addetti ai lavori, e la formazione al primo soccorso d'emergenza, che spesso è tanto importante per salvare la vita delle persone che sviluppano patologie mediche improvvise o subiscono traumi gravi in casa, nell'ambiente di lavoro e in strada.

Il corso si terrà con cadenza bisettimanale, alla sera, presso la Scuola Media Statale "Luigi Contratti", in via N. Sauro, 3 a Verolavecchia. Potrete iscrivervi direttamente durante la serata di presentazione, il 9 gennaio alle ore 20,45.

La diffusione della cultura di primo soccorso è una delle nostre priorità: come potete vedere dal volantino, che verrà distribuito localmente, il corso è aperto a tutti, perché tutti possiamo trovarci a dover prestare soccorso d'emergenza ed agire correttamente può fare una significativa differenza per la qualità della vita della vittima.
Auguriamo a tutti voi un nuovo anno finalmente foriero di prosperità e concordia.

I Volontari del GVVS

Anno nuovo, vita nuova

Inizia un nuovo anno e, come sempre, ci prefiggiamo mille propositi, tante buone intenzioni per voler cambiare qualcosa che non ha funzionato nell'anno appena trascorso. Nascono anche domande e interrogativi su quello che ci riserverà il 2013 in ogni sfera della nostra vita, dal lavoro, alla salute, agli affetti, ma soprattutto chissà se questa crisi, che ha messo a dura prova le nostre famiglie, lascerà la possibilità di rimettere in moto il processo di sviluppo economico e tornare ad avere fiducia nel nostro paese.

Per noi di Radio Basilica il 2012 è stato un anno molto importante che ha segnato un traguardo che difficilmente viene raggiunto da una radio comunitaria come la nostra: 30 anni di attività. A più riprese abbiamo raccontato di storie, di personaggi e di programmi che hanno caratterizzato il nostro mondo, ma l'anno appena passato ha segnato il nostro modo di fare radio e ci ha fatto maturare nella scelta di alcune attività sulle quali punteremo la nostra attenzione nei prossimi mesi.

Ricordiamo tra i principali avvenimenti: gli spettacoli della scorsa estate che hanno entusiasmato e piacevolmente soddisfatto il nostro pubblico, la sostituzione del vecchio ripetitore che aveva creato non pochi problemi di ascolto, ma più di tutti la morte del nostro parroco.

Un anno che ha visto aumentare il numero dei collaboratori con l'ingresso di nuove voci e di nuovi programmi che vanno a coprire principalmente la fascia del sabato pomeriggio con la diretta dalle 9.30 del mattino fino alla messa delle 18,00. Notevoli gli sforzi economici per sostituire attrezzature obsolete indispensabili per irradiare il nostro segnale e per garantire alla radio, che è il centro delle comunicazioni della parrocchia, tutti gli strumenti indispensabili per la realizzazione dell'Angelo e di Pane di vita.

Ce l'abbiamo fatta, grazie alla generosità di numerose persone che ogni giorno ascoltano la nostra radio, alle quali vogliamo promettere che continueremo a fare radio con impegno e dedizione nel rispetto della nostra "missione". Cogliamo l'occasione per augurare ai nostri ascoltatori un felice anno, con l'auspicio di ritrovarli sempre più numerosi all'ascolto.

Mentre andiamo in stampa, apprendiamo della nomina da parte del Vescovo della nostra Diocesi, mons. Luciano Monari, del nuovo parroco don Lucio Sala; lo accoglieremo con gioia e gli assicuriamo che Radio Basilica gli sarà vicino col suo servizio nella comunicazione e, con tutta la comunità, lo aspetta per camminare insieme nella vigna del Signore.

Lorenzo Barbieri

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

62 Burlini Alessia di Adriano e Ongari Monica

Defunti

64 Dolfini Giacomo di anni 83
65 Corradi Francesco di anni 81
66 Rossini Santa Alessandra ved. Celoni di anni 82
67 Gennari Valentino di anni 55
68 Seccardelli Lucio di anni 76
69 Vietina Giuditta di anni 88
70 Maria Azzanelli ved. Ranzetti di anni 93

Gennaio 2013

Defunti

1 Fontana Giorgio di anni 18
2 Colla Francesco di anni 74
3 Massetti Veronica Lucia in Monteverdi di anni 77

Per i collaboratori de "L'Angelo di Verola"

Invitiamo i collaboratori a far pervenire i loro articoli **entro e non oltre le ore 12.00 di venerdì 18 gennaio.** Quelli pervenuti oltre tale data non saranno pubblicati.
IMPORTANTE: *Per facilitare la pubblicazione degli articoli:* gli scritti siano preferibilmente dattiloscritti, **meglio se al computer**, in *carattere Times New Roman corpo 12.* Se scritti a mano: in stampatello per ragioni tecniche. Chi usa il computer è buona cosa che faccia pervenire lo scritto **anche** salvato su un dischetto **oppure** via e-mail. *Gli articoli vanno fatti pervenire:* direttamente ai sacerdoti oppure via e-mail al seguente indirizzo: **angelo@verolanuova.com**
La redazione non è tenuta a dare giustificazioni per la non avvenuta pubblicazione degli articoli pervenuti né risponde delle fotografie non ritirate dagli interessati entro quindici giorni dalla pubblicazione sul bollettino.
Non verranno accettati articoli anonimi o firmati con il solo nome o solo le iniziali.

La Redazione

Offerte pro restauri
tele e affreschi della Basilica

Giornata celebrata nel mese di Dicembre	1.415,00
Casa Albergo	165,00
San Rocco	100,89
Tele e affreschi	45,42
Breve guida al tempio	24,95
Libri vari e DVD	225,00
Dalla visita agli ammalati	495,00
Da Battesimi	100,00
T. A. in ricordo di don Luigi	100,00
In ricordo di Giacomo	150,00
Dal Battesimo di Maria Vittoria	100,00
Mensilità	30,00
In ricordo di Luca	40,00
Da un funerale	100,00
Nel ricordo del 55° di matrimonio	200,00
In ricordo di don Luigi	60,00
Dalla Festa degli Anniversari	115,00
M.V. in ricordo di don Luigi	25,00
Condominio "Quattro Stagioni" in ricordo di Francesco Corradi	150,00
Ricordando Fiore e Anna	100,00
N.N.	100,00
In ricordo di don Luigi	25,00
N.N.	120,00
In ricordo di Francesco Corradi	130,00
In ricordo di Lucio	100,00
Colleghi in ricordo di Francesco	80,00
In ricordo del caro Francesco	100,00
In ricordo di don Luigi	100,00
In ricordo di don Luigi	200,00
In ricordo di don Luigi	100,00
Da un Battesimo	50,00
Totale Euro	**4.846,26**

"Amici della Basilica" adesioni alla
"Confraternita del Restauro"

In ricordo di Santa	300,00
Dall'Azione Cattolica in ricordo di don Luigi	250,00
Comitato Festa di San Rocco ricordando don Luigi	400,00
Fondazione Morelli	1.000,00
Rebecca, Alice e Michele in ricordo di don Luigi	300,00
N.N.	600,00

N.N.	300,00
In ricordo di don Luigi	350,00
In ricordo di don Luigi	300,00
Totale Euro	**3.800,00**

"Radio Basilica"

Dall'Università Aperta	163,80
Dalla Bancarella delle Diaconie in ricordo di don Luigi	1.000,00
Totale Euro	**1.163,80**

Per la ristrutturazione della Canonica

Dalla Santella dello Stadio	600,00
Dal Battesimo di Anna	150,00
N.N.	300,00
N.N.	90,00
In ricordo di Giovanni e Pierina	150,00
N.N.	200,00
N.N.	500,00
N.N.	50,00
N.N.	200,00
Totale Euro	**2.240,00**

"Per l'Organo"

N.N. per l'Organo Bianchetti	32.000,00
N.N.	3.000,00
Dai lavori delle Diaconie	1.150,00
Totale Euro	**36.150,00**

Servizio Informatico Parrocchiale

Siti Internet

Sito della Parrocchia
www.verolanuova.com

Angelo di Verola
www.verolanuova.com/Angelo

RBV Radio Basilica
www.verolanuova.com/radiobasilica/

Indirizzi di posta elettronica

Parrocchia San Lorenzo
parrocchia@verolanuova.com

Oratorio "G. Gaggia"
oratorio@verolanuova.com

Radio Basilica
rbv@verolanuova.com

Angelo di Verola
angelo@verolanuova.com